

RIFLESSIONE PONDERATA

Forse quello che sto scrivendo non ha né capo, né coda. Non importa, la mia incoscienza è tale che voglio provare a dire la mia, in questo marasma mondiale di falsi profeti che annunciano le loro verità e che speculano sull'ingenua credulità umana dei più.

So bene che non esiste alcun termine di paragone, sia per i cambiamenti avvenuti nel corso dei millenni, sia per la diversa impostazione dei rapporti umani, basati su valori differenti e con idealità certamente non paragonabili.

Io ho più frecce nell'arco, privilegio di essere nato in questo fine millennio, nel corso del quale l'uomo ha raggiunto obiettivi impensabili, soprattutto nel campo della tecnica e nell'elettronica.

In verità qualche somiglianza col duecento c'è, nonostante siano passati ottocento anni. Analoghi problemi, pene e, stesse esigenze primarie dell'uomo impegnato a ricercare il senso della vita.

Egli scrisse immaginando di trovarli tutti negli aldi là. Non poteva mai supporre le nefandezze oggi note alla totalità degli uomini., pur essendo dotato della fervida fantasia che sappiamo.

La storia ha già emesso il suo giudizio e la sentenza.

Io sto scrivendo, dopo lunga riflessione personalizzata, su alcuni fatti tramandatici dalla storia e della realtà in cui vivo. Sono avvantaggiato dalla visione d'insieme, che mi porta a considerare il passato e presente in terra spassionatamente, senza dogmatismi o prese di posizione preconcepite e, quindi, da ingenuo quale sono.

Egli è considerato unanimemente Divino.

Io sarò ricordato, forse, quale parolaio stravagante ed intrigante.

Egli ebbe molteplici difficoltà, con a disposizione, penna, carta e nient'altro, ma entrambi, consapevoli che "nessuno è profeta in patria".

Egli volò alto, mentre io a mezza altezza e piedi in terra, non tanto per far del bene agli altri, ma per comunicare, scaricandoci i pesi accumulati certi che ognuno dovrebbe dare quello che ha.

Chi ha poco dà, non è meglio di chi ha molto e dà poco?

Fu detto, da gente bene informata, che ognuno dà quello che ha, come una botte, dalla quale si mesce vino buono, se tale è il suo contenuto, altrimenti non puoi aspettarti altro che sudiciume.

Al tempo in cui il Divino avesse scritto era convinto d'essere "nel mezzo del cammino della sua vita", ritenendo che questa finisse a settant'anni.

Data l'evoluzione dell'umanità, poveraccio si troverebbe in difficoltà e certamente non gli basterebbero né carta, gironi o cantucci vari per collocare i clienti che nel frattempo si sono guadagnati l'inferno, se dovesse scrivere adesso.

Che cosa mi sta capitando?

In questo momento sto uscendo pazzo!

Fu meningite da piccolo, o mi si sono ristrette le arterie?

Incespicando, mi parve di ricevere una botta in testa. Come quella che ricevetti da piccolo cadendo dalla culla.

Fu, forse, la zecca che mi morse? A cinquantotto anni, mi sta succedendo qualcosa?

Possibile che mi sembra adesso, di essere "NEL MEZZO DEL CAMMIN DELLA MIA VITA"?

Sì! Mi sento giovane, bambino, vi sembra possibile?

Vero che la vita si è allungata, merito delle pensioni, vitamine, altri artifici; il VIAGRA, arrivato qui di straforo, che io non prendo e sconosco? Fu un colpo di sole? La febbre forte che ho avuto? Furono le dodici fleboclisi con il cortisone e gli antibiotici, che mi somministrarono in ospedale per causa della zecca? Insomma mi sento completamente ubriaco.

Meglio che scrivo quello che penso, dopo, forse io stesso, o altri, mi spiegheranno quello che mi sta capitando.

ACCADDE UN GIORNO

Intanto mi presento: sono PETO-NINO, a Vostra completa disposizione.

I fatti che racconterò, incominciarono il mattino di qualche giorno fa a colazione.

Prendendo il caffè al bar, PETO-TINO, un amico vicino di casa, discutendo d'attualità, affermò: vedi che danno può fare un uomo, quando usa bene il cervello e pensa?

Con, PETO- TINO ci vediamo, quasi ogni giorno nel mio garage.

Da tempo ho lasciato il lavoro e mi godo la pensione scolpendo per diletto il legno, fantasticando e riflettendo sulle realtà che mi passano per la mente.

Morirei, se non occupassi il mio tempo utilmente.

Si può vivere oziando?

Nelle sculture, se così si possono chiamare, c'è tutto quello che penso, conosco e le esperienze della mia vita.

Nel garage ho elaborato una tabella con scritto: " CIRCOLO TERRONI UNIVERSALI" - "L'orgoglio di esserlo" "é aperta la discussione". E' un modo, ironico e mordace, per deplorare tutti coloro che si arrogano il diritto di calpestare la dignità degli altri, discriminando chi non ha avuto l'opportunità di giungere all'emancipazione,

Questa cosa suscita l'ilarità d'amici, conoscenti e passanti che leggono.

Non è una vera associazione o altra aggregazione similare, infatti, non esiste un vero statuto, non ci sono iscritti, tessere, recinti, o barriere ideologiche.

E' un tentativo di confrontare punti di vista, in luogo aperto a tutti dove chi vuole entra, senza limitazioni.

Si discute di tutto e del contrario e chiunque può dire la sua scaricando l'insofferenza per come vanno le cose al mondo.

E' quasi come una seduta con lo psicologo senza che alcuno di noi lo è.

Non abbiamo peli sullo stomaco ed in quanto possibile, siamo liberi da condizionamenti di qualsiasi genere. Le scelte di vita fatte ci consentono di

non accettare imposizioni e condizionamenti perché non abbiamo fatto collezione di scheletri nell'armadio.

Non vi sono argomenti tabù o regole fisse. Qualsiasi discorso è opinabile è sviscerato in ogni sua parte.

Quel giorno, per tutta la mattina, tante persone si erano fermate ed ognuno aveva espresso il suo parere sull'attuale momento politico nazionale.

Alcuni, avevano interloquito su figure e personaggi che quotidianamente ci ammanniscono le televisioni di stato e non.

PETO-PADANO, PETO-PRODINO, PETO-DALEMA, PETO-BETTINO e tutti gli altri PETI.

PETO-SALVINO, un caro amico giornalista, aveva voluto esprimere il suo punto di vista sull'arte e l'attuale momento culturale.

PETO-PENZINO, altra persona che stimiamo, aveva giustamente affermato la necessità di rivoltare il mondo rivedendo le regole e riscoprire valori veri; egli è nativo dell'Umbria, ma pensa e ragiona in Siculo.

Il parroco della vicina comunità parrocchiale, PETO-CARLETTO, ci aveva deliziato con la sua interpretazione sullo Spirito Creatore, oltre ogni dogmatismo religioso, riduttivo dell'universalità dell'essere che noi familiarmente chiamiamo Dio.

La discussione era stata intensa e di un certo livello per tutto il tempo.

Quella mattina, come sempre, prima di uscire da casa, in quasi tutti i canali televisivi, avevano ripetuto le varie prese di posizione dei responsabili la politica estera americana e dello scontro economico tra i diversi sistemi politici mondiali.

Nulla di nuovo sotto il sole, da quando lo inventarono, il soldo, ha il primato e governa come sempre.

Nel pomeriggio, nel tentativo di rilassarmi, m'incamminai a piedi senza una meta precisa e inconsapevolmente giunsi nell'antica zona della città, pregna di ricordi per me.

Affermano che tornare nei luoghi dell'infanzia sia emozionante. E' vero, ma quanta tristezza nel rivedere i palazzi diroccati e cadenti, le vie deserte senza lo sciamare dei ragazzini, forse poco coreografico, panni stesi al sole nei davanzali e nei muri delle case.

Quanti ricordi. Un brivido mi percorse la schiena. Ero giunto nella via che aveva visto scorrere i miei primi vent'anni di vita.

Mi rividi vestito di un pagliaccetto a strisce bianche e rosse, accompagnato per mano da mia madre, verso l'unica gran piazza di quel tempo, dove un autobus attendeva noi mocciosi per condurci alla così detta " colonia estiva". Eravamo nel 1946 - 1947.

Le ragazze addette alla nostra sorveglianza c'invitavano a cantare strofe di canzoni pro o contro formazioni politiche di quel tempo di referendum, monarchia repubblica.

Appartenevo ad una famiglia d'operai, così come gli altri ragazzini e quindi non conoscevo i figli di "papà".

Allora le categorie erano ben distinte e non erano ammesse fusioni. Ognuno doveva stare al suo posto.

E' sconvolgente il nostro cervello, capace di rivedere come in un film tutta una vita. In pochi attimi avevo rivisto i volti conosciuti di grandi e piccoli personaggi del passato, avevo ricordato i fatti e le tante dicerie di allora.

Erano altri tempi.

Rividi episodi e ricordai valori che furono e non sono più di questo mondo.

Mia madre che in un braciere poggiato davanti alla porta, accendeva il fuoco con qualche pezzo di legno trovato, un poco di carbone e melli di mandorle già bruciate, comprati a pochi soldi dal fornaio nostro vicino.

Accendeva il fuoco per arrostitire peperoni o altro, mai carne, introvabile a quei tempi. Al termine chiamava le signore vicine di casa donna "Nedda" Nella, "Pippa", Giuseppa, o qualche altra se volevano usare il fuoco, sciocchezze, cose da poveretti che conoscono i sacrifici che si devono fare per campare.

Solo chi ebbe la ventura di viverli, può sapere cosa significa.

Per S. Antonio il pane da dividere a tutti i vicini. Il pane dei morti per il due Novembre. La vicina che confezionava le colombe a Pasqua dividendole a tutti i bambini, il "MACCU" per S. Giuseppe, la "cuccia" per S. Lucia, "U zuccaru, " di mattino presto per la festa della "svelata", nella piazza dell'Immacolata.

Il suono delle "traccole" durante la settimana Santa nell'attesa dello sciogliersi delle campane a Gloria da tutte le chiese della città. Il giorno di tutti i Santi, aspettando i regali e i piatti pieni di leccornie, fichi d'india, biscotti alla cioccolata, allo zucchero cotto, mostarda, interamente fatti in casa.

I primi pantaloni alla " zuava" e, poi, quelli lunghi con la giacca a quadri di vario colore, i vestiti della festa e per la Domenica.

Mi sentirei di dire, cose dell'altro mondo. Sembra che non siano mai esistite.

Si può affermare che quella strada era rappresentativa di tutte le realtà del tempo a Siracusa.

Io mi consideravo un privilegiato ad abitarci. Era una strada sempre pulita, abitata anche da tante famiglie d'origine umile, ma tutte oneste e dedite al lavoro.

Abitavano li: il tenente comandante dei vigili urbani, nobili decaduti all'interno del cortile di Palazzo Minniti, presidi delle scuole, professori e maestre, cantine ed osti, un tipografo con propria tipografia, pittori, bravi artisti, tutta una famiglia di "pupari", falegnami ed ebanisti con attrezzate botteghe, la segheria per il legname per poi poterlo lavorare nelle botteghe. Non vi erano macchine utensili privati, come adesso con il "fai da te". Vi erano calzolai, sarti e nelle loro botteghe, il pomeriggio, concerti di fisarmonica, mandolino e chitarra per tutti.

Vi erano due tabaccai, uno all'inizio della via ed uno alla fine nella piazza dell'Immacolata, il Tribunale nel palazzo limitrofo alla chiesa.

Anche il convento delle suore Orsoline aveva sede lì, dall'attuale Via V. Veneto al cortile accanto al liceo Gargallo, dov'è ancora allocato.

A quel tempo l'edificio del liceo Gargallo fu adibito a caserma degli Inglesi dopo l'invasione.

A quel tempo i soldati ci sembrarono santi salvatori perché per ogni servizio che facevamo per loro ci davano una pagnotta di pane fresco. A ripensarci sono umiliato perché dovetti subire la loro "spacchiusaria", spacconeria e spavalderia.

All'ingresso del Ronco Bentivegna vi era un gran pilone in pietra lavica. All'interno vi abitavano portuali, muratori, pescatori, contadini, tutti volenterosi lavoratori, ad eccezione della prole, "della Bionda", poveretta, morta di crepa cuore a causa dei figli ladruncoli incurabili.

Era una strada popolata e servita da vari esercizi. La salumeria della signora Laruna, il fornaio Stefano in Via Mendoza, che noi chiamavamo "al Gelso", per l'enorme albero lì esistente.

Nel cortile del palazzo in stile medioevale vi era il marmista.

All'ingresso dove era ed è sito ancora l'archivio notarile distrettuale, a sinistra sul muro vi era l'edicola di S Gaetano circondata da una fiorente Bucanville.

Nella casa a pianterreno, civico ventiquattro, a fianco dell'edicola, abitava la più brava e stimata sarta della città, Donna Maricchia, anziana donna rimasta vedova nel 1905 a soli ventiquattro anni, incinta e con altra figlia di due anni. Il marito era morto in navigazione prima di poter sbarcare in America dove emigrava alla ricerca di un pezzo di pane.

Erano i miei nonni.

A quei tempi in tanti emigravano in cerca di lavoro, come oggi tanti poveracci del così detto terzo mondo verso la ricca Europa: perché terzo mondo, il mondo non è uno solo?

Tutti ci conoscevamo con un soprannome, ma non era un'offesa, era un modo per riconoscerci e distinguerci gli uni e gli altri.

Siracusa era un grosso paese, forse con troppi abitanti. Vi erano i soprannominati "pataluna" i "ticchi ticchi", "Giuseppa la sporca", "Pippa a 'ngrasciata", carne di cavallo "canni i cavaddu", il costruttore di sedie, "u siggiaru", l'ostessa, "a ncantineru", la salumaia, "la bottegaia", i Floridiani della piazzetta o del ronco Bentivegna", i "ciuddiani ra piazzetta, o ro cuttigghiu criveddu", la bionda, la levatrice, lo zio Carmelo "runca", pasta con la carne, il gelataio, l'attacchino, "i tuttedda", donna Lucia, "ranna ciuzza", il pescivendolo, "u pisciaru", lo spazzino, "u spazzinu".

A quei tempi, cacciati nel dopo guerra, arrivarono molti sfollati dalla Libia. Anche prima ne erano arrivati altri che erano stati alloggiati al campo profughi sito nello spazio del santuario della Madonna delle Lacrime, in viale Luigi Cadorna, ex "vallone".

Oggi non conosciamo neanche chi abita nel nostro stesso pianerottolo, ma allora sapevamo tutto di tutti e quando potevamo darci una mano eravamo disponibili perché c'era rispetto reciproco.

Certamente i ricchi erano altra cosa, ma i poveracci ci accontentavamo di poco.

Allora i genitori sapevano sacrificarsi per i figli e li controllavano continuamente, a volte, forse esagerando con qualche schiaffo, come si usava dire, "pani e panelli fanu i figghi beddi".

Certamente non erano belli a vedersi gli edifici diroccati dai bombardamenti in via dei Mergulenze, "a spidduta", ma non sono certamente i palazzi dove è allocata la biblioteca comunale e l'ufficio igiene che hanno migliorato l'estetica.

A quel tempo quello spazio era un cortile antico e caratteristico ed in un appartamento a piano terra abitava "don Mommu", bidello tutto fare nelle scuole elementari.

Le rovine dei palazzi, teatro delle nostre scorrerie, era il luogo preferito per far brillare le bombe che ci costruivamo utilizzando un barattolo di latta riempito con polvere da sparo a forma di piccoli ditali. Qualche tempo primo, alla marina, vicino alla sede dei lavoratori portuali, era affondato un grande zatterone militare. Tuffandoci, dal fondo del mare prelevavamo il nostro bottino. Usavamo un altro tipo di polvere a forma di spaghetti per miccia necessaria per far brillare la nostra bomba. Il tempo era limitatissimo, appena qualche secondo per fuggire correndo per evitare che ci scoppiasse addosso. Tempo prima, uno dei ragazzini, aveva perso alcune dita della mano, a causa di uno scoppio che aveva provocato egli stesso percuotendo un proiettile con un chiodo. Ricordo bene chi è e siamo tuttora amici con il malcapitato.

Era nostra abitudine cercare pezzi di metallo vecchio per rivenderli e guadagnare qualche soldo.

Crescendo giovanotti, cominciavamo a guardare le ragazzine che quando alzavano gli occhi facevano tremare le gambe, almeno le mie.

Infinite le passeggiate, a salire e scendere per il Corso Matteotti, allora "via del Littorio", spasimando, nell'attesa di incontrare l'allora ragazza del cuore e, sperando in un'occhiata furtiva.

Noi ragazzi della zona, fummo fortunati nel conoscere presto il cinema perché in via dei Santi Coronati vi era un locale all'aperto, l'arena Verga. Salivamo sui ruderi del palazzo bombardato, l'attuale sede dell'azienda turismo, di fronte alla Prefettura, angolo Via Maestranza, Santi Coronati, da dove potevamo vedere scorrere il film sul quadro frontale alla nostra postazione.

Qualche volta, il film lo andavamo a vedere, dalle fessure nelle tavole del muro perimetrale del cinema all'aperto, sito nel piazzale dietro il palazzo delle poste.

Allora nelle nostre mani non circolava denaro. Ce la passavamo proprio male.

Imparando il mestiere di mobiliere, presso botteghe del posto, assaporai il valore del danaro guadagnato con il sudore. I primi spiccioli, appena

cinquanta lire, dopo la prima settimana di lavoro presso il costruttore di sedie "Don Jachino" in Via Gargallo.

Frequentavo la prima elementare di pomeriggio e di mattino in bottega. Eravamo a Settembre 1946 ed a sei anni compiuti subito a scuola.

A quei tempi noi ragazzi non circolavamo ad ozio per le strade. A scuola d'inverno e d'estate in bottega. Sacrifici utili ad apprendere un mestiere impegnativo, per un guadagno immediato, e che servisse a preparare il nostro futuro. E' sempre valido l'insegnamento di uno dei primi proverbi appresi " l'ozio è il padre dei vizi". Oggi non è più di moda perché manca il lavoro e la voglia di lavorare.

Non è tutto oro quello che brilla." Nu' è tuttu oru chiddu ca luci".

Riflettendo fu allora che incominciò la colonizzazione culturale di noi siciliani.

Insegnanti, maestri e professori, incominciarono con l'affermare che il termine campagnolo era poco fine, meglio usare la parola contadino.

Non è forse la stessa cosa?

Gli emigrati per lavoro, tornando in ferie dall'Italia del Nord parlavano con accento forestiero perché si vergognava avendo paura di essere apostrofato con l'epiteto "terrone".

Ignazio Buttitta, a ragione, scrisse che l'uomo resta libero se non dimentica la sua lingua, le radici ed il modo di essere del proprio popolo.

Abbiamo tante cose da farci perdonare dai nostri figli ai quali abbiamo insegnato a non capirsi più nel dialetto degli avi, così espressivo, sintetico, musicale e con il quale basta una parola o gesto per spiegare tutta una storia.

Mi rivedo con Paolino e Giovanni, intenti a spingere un carro a due ruote, carico di finestre di legno da trasportare, da Via Gargallo a Piazza Matila nella villetta di un giudice. Eravamo apprendisti falegnami a tredici, quattordici anni pagati a settecento novecento lire la settimana e duemila, duemila cento nei favolosi anni sessanta, la paga più alta che ebbi modo di guadagnare. Nessuno parla dello sfruttamento dei minori e di quei tempi in questo paese. Oggi usiamo chiamarli, "i favolosi anni sessanta", mi piacerebbe capire perché, sapete spiegarmi come mai scomparve l'artigianato? In quegli anni andavamo " 'ndettru 'ndettru comu o cuddaru", indietro come chi intrecciava corde. Il boom economico, come sempre, fu per i soliti. Noi dovemmo darci da fare emigrando alla ricerca di un pezzo di pane.

Fu inutile apprendere un mestiere perché fecero in modo che l'artigianato scomparisse ed oggi pentiti sbandierano ai quattro venti che il futuro dei nostri ragazzi è "l'artigianato" che deve rivivere insegnandolo.

Forse i ragazzini di allora non eravamo intelligenti come adesso con il computer l'elettronica che li fa sembrare tutti marziani ma che non si conoscono gli uni e gli altri.

I nostri giochi erano con le figurine, le cinque pietre, a pallino, spacca mattuni, allo schiaffo, " a tumpulata". " a trinca", "a travaienti passu", all'Italia e alla Francia. Luogo preferito era il cortile del liceo Gargallo, dove

non c'erano le colonnine perimetrali, abbattute dai soldati Inglesi, che avevano trasformato in cucine i locali a pianterreno con ingresso dalla penultima finestra trasformata in porta.

La mia abitazione era al civico ventotto, una stanza a piano terra di circa quattro metri per quattro con porta d'ingresso a vetrata e ante di legno per protezione. Una finestra si trovava a sinistra per chi guardava.

Quante zuppe di pane e latte, mangiate appollaiato sul davanzale, il mio osservatorio permanente.

Lì sono cresciuto.

Durante i miei primi mesi di vita, i bombardamenti aerei erano quotidiani in preparazione all'ultimo attacco inglese. Nella parte interna della porta d'ingresso era stesa una coperta per soddisfare l'obbligo dell'oscuramento. Il letto matrimoniale era sistemato con tavole su sedie davanti all'entrata in quanto dovevamo essere pronti a scappare. Ad ogni allarme mia sorella, morta poi a soli sedici anni di polmonite, prendendomi in braccio mi trascinava dentro il ricovero posto lì vicino nella Piazza Cavalieri di Malta. Ero troppo piccolo perché ricordi com'era fatto il ricovero all'interno.

In qualsiasi libro di storia è riportato che nel 1943, a Cassibile, fu firmato l'armistizio tra gli alleati e l'Italia, ma non parlano delle sofferenze patite da noi bambini, non fa storia.

Ho un vago ricordo che non so bene spiegare. Le immagini si sovrappongono, forse sono episodi sentiti raccontare o forse li ho vissuti veramente.

Mi vedo seduto sulla canna di una bicicletta condotta da mio padre e percorriamo la strada statale per Avola. Nella salita delle due colonne mio padre, in divisa da soldato, smontava per spingere a piedi il mezzo.

Ad un certo punto giungevamo in uno spiazzo dove vi era un attendamento di soldati. Nella tenda in cui entriamo vi sono altri soldati, e le classiche brande a chiusura con tutto l'armamentario dei militari. Ho sempre pensato che l'accampamento fosse in località " Murro di Porco, non ne sono sicuro, forse ho sognato.

Forse è il caso di smetterla, altrimenti mi viene da piangere, pensando al degrado in cui si trova oggi la via della mia fanciullezza.

Altro che rilassamento. Come un cane bastonato m'incamminai verso, la zona alta della città, dove in atto vivo.

Lungo il percorso, incontrai PETO-ANNINA alla guida della sua auto. M'invitò a salire per accompagnarmi ed io accettai di buon grado essendo stanco e depresso. Ricordai ancora le scampagnate di Pasqua, quelle per il primo Maggio in località " testa o Re", a Rosa Maltoni", o "Pararisu". Tutti noi siracusani partecipavamo perché erano gli unici divertimenti del tempo. In verità è uno stato psicofisico che non conosco, essendo per natura estroversa e quindi capace di scaricarmi colloquiando anche con estranei. PETO-ANNINA, è una donna che pensa e fa in Siculo e quel giorno scambiammo le nostre impressioni sul disordinato modo nel quale è stata edificata la città nella zona alta, con particolare riferimento alle contrade

Zecchino, Palazzo e Mazzarona. Specialmente in queste ultime, grandi scenografie di casermoni dormitorio.

Congedandomi da Annina avevo ripreso il controllo delle mie emozioni anche se una certa rabbia e un intenso magone restavano.

Mi soffermai mentalmente a riconsiderare i fatti che avevo rivissuto e mi dissi che nonostante tutto ciò, almeno nelle vecchie generazioni, persiste un senso di rispetto verso gli altri ed una certa attenzione verso il proprio simile.

Amara consolazione la mia, abituato per principio al rispetto di tutto e di tutti gli altri popoli, civiltà del mondo e culture, con particolare attenzione a quelle che passarono dalla mia terra. Mi inorgoglisco e mi gratifica pensare di essere Siculo. Non per discriminazione verso gli altri o stupido nazionalismo, ma perché idealizzo i valori dei primi uomini di questa terra, anche se rozzi e primitivi, dediti alla famiglia al lavoro e al rispetto per il prossimo.

Pur non essendo scritto da nessuna parte, questo appresi dai miei genitori.

Oltre questi valori, niente conta veramente, perciò fatemi vendere quello che ho, esaltando la mia merce?

DEI DELITTI E DELLE PENE

BARCA AFFONDATA E MARINAIO NAUFRAGO

In quella sera d'estate umida come mai, affaticato e accaldato, rientrai subito in casa, distendendomi a pancia in aria sul letto per cercare di rilassarmi.

Nonostante tutti i tentativi non riuscivo a concentrarmi su cose piacevoli, eppure in passato ero sempre riuscito ad estraniarmi dalle porcherie del mondo. Qualcosa mi rodeva dentro, non ero soddisfatto di come andavano le cose e me n'attribuivo colpa.

Si anch'io avevo collaborato contribuendo alla decadenza morale della mia città, non per responsabilità diretta, ma certamente per aver delegato incompetenti, arrivisti e speculatori. Probabilmente, allora, più per ignoranza. Essermi defilato senza assumere iniziative con la scusa che, "tanto è tempo perso". E' la storia di tanti miei concittadini con i quali certamente condivido quest'apatia, forse innata, per il clima di perenne scirocco dovuto alla posizione geografica, o forse ad una sorta d'accettazione passiva, sopraffatti da un atavico senso d'inferiorità nei confronti di certi nomi e dalle solite dinastie.

Non riuscivo a rassegnarmi, ma forse non volevo.

Ad occhi chiusi riflettevo sui fatti della giornata viaggiando con la mente ai tanti episodi, anche della mia infanzia.

Chissà perché mi trovai a pensare a tutte le volte che in buona fede, speranzoso, avevo affidato le mie aspirazioni a questo o a quell'altro personaggio.

Quanti fatti conosco, per averli vissuti personalmente, o perché mi sono stati raccontati da terzi.

Improvvisamente la stanza parve oscurarsi come se avessero tolto la corrente elettrica. Il muro di fronte a dove stavo scomparve, e dall'altra parte, un po' più lontano, vidi lampi di fiamme altissime che invece di emanare luce, provocavano buio.

Nel buio più profondo, su una specie di trono, vi era un uomo, una sorta di gigante che non si distingueva bene in faccia.

Ogni tanto vi erano lampi e tuoni, senza che piovesse e, tra un bagliore e l'altro, mi accorsi che sbavava sangue nero.

Non si distingueva bene il colore a causa del buio perché il colore appare solo con la luce; non mi spiegavo perché, ma ero certo che fosse sangue, e se volete saperlo, capii subito che si trattava di un diavolo.

Era circondato da altri sbavati, tutti simili a lui.

Davanti a dove stavano seduti, vi era una lunga fila di persone che passavano sotto.

Oltre a facce per me nuove, vidi un gruppo di compaesani, conoscenti da bambino, compagni di scuola, di chiesa, di "casino" e di strada; qualcuno, conosciuto solo di nome, altri per fatti, qualcuno visto appena, in giro o in televisione.

Man mano che questi passavano davanti allo sbavato, s'infilavano l'ago di una siringa nel braccio, la riempivano di sangue, e con essa, ad uno ad uno, firmavano il foglio che tenevano in mano.

Appena finivano di apporre la firma, l'immediata metamorfosi, anche costoro sbavavano sangue nero.

Prima di consegnare il foglio allo sbavato né leggevano il contenuto.

"Mizzica"! Pensai: la cosa puzza, cosa sta succedendo?

Avvicinai l'orecchio per sentire meglio. Dopo essersi qualificato con nome e cognome, udii che ognuno enunciava: "L'ANIMA DIAMO, A CONDIZIONE CHE LA CITTÀ' RESTI SEMPRE DISORGANIZZATA, SENZA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE, STRADE DISSESTATE, PIENE DI BUCHI, SUDICIUME, SPAZZATURA A MONTAGNE, PALAZZI COSTRUITI SENZA PROGETTAZIONE, E TUTTE LE PENE DI SEMPRE, PER SEMPRE A NON FINIRE PER L'ETERNITÀ. CHI MUORE E CHI CAMPA EMERGEREMO SEMPRE ANCHE E SOPRATTUTTO IN TEMPI DI CRISI.

Conoscendo la mia città da quando nacqui, non m'impressionai, perché nulla è cambiato da allora, solo la successione di persone. I gruppi affaristici e gli intriganti hanno cambiato aspetto, immagine, si sono smaliziati, ma le porcherie sono sempre identiche.

Incominciai a riflettere, finora non né avevo avuto il tempo, distratto com'ero a guardarli in faccia.

"Mizzica"! Per dirla pulita, mi dissi: guarda questi figli di "puttana" cosa stanno combinando!

Per amore del potere hanno venduto l'anima! Alla faccia loro "figli di cosaccia sporca"!

Pensando questo e non sapendo cosa fare, in fila non c'era più nessuno, in quanto tutti avevano consegnato il foglio allo sbavato, questi, si alzò in piedi,

per tutta l'altezza, sbuffando e vomitando fuoco dalla bocca, sicuro di se, altero a voce alta, gridò: io, disse il nome, che non capii perché sembrò straniero, in nome di mio padre, e di tutti i miei compagni, tutto questo m'impegno, vi do e vi consento, così dico e così sia. Unico limite, stabilito da Chi conta più di tutti, che sta in alto, e che qui non si può nominare, la gente come voi, anche se si profuma, si liscia, si lava, non può fare a meno di lasciare puzza dove passa".

All'istante la cosa non mi fu tanto chiara, ma poi capii.

Girando per la città e dintorni, la puzza che si sente é quella delle loro persone. Ho sempre ritenuto che fosse il lezzo della fognatura causato dallo scirocco! Sono loro "figli di prostituta"!

Mi soffermai sul lato positivo della situazione, dicendomi: meno male, almeno avremo la possibilità di non lordarci, sapendo chi sono. Il loro lezzo, come una carta d'identità, sarà l'etichetta che ci consentirà di riconoscerli a "naso".

Non potei fare a meno di riflettere tra me e me, ma per tutti in generale, guarda come la sete di potere, di ricchezza e la perfida arroganza di certa gente, non ha limiti.

Brutte bestie!

Tanta fu la rabbia che stavo per mettermi a piangere.

Persi la pazienza e li apostrofei: ladroni puzzolenti! Sporchi delinquenti! Figli di.....! Non volete capire che siamo stanchi di voi e delle vostre malefatte, farete una brutta fine! Stracciate quel foglio, prima di finire all'inferno, come se già non ci fossero! Ora avete rotto a tutti le scatole! Pensate d'esser furbi solo voialtri! Sapete che lo siamo più di voi! Lasciate la presa e toglietevi le mani da li altrimenti ve le tagliamo! Cosa vi siete messi in testa, soprassedete prima che vi stacchiamo la testa dal collo! Uomo avvisato è mezzo salvato!

Imbestialito, stavo per saltare, allo scopo di acchiappare quei puzzolenti per picchiarli e fargliela pagare una volta per sempre, quando udii una voce dolce, suadente che chiamava qualcuno, come una cantilena: vieni qua, vieni qua, non ti curare di loro ma guarda e passa. Di nuovo: vieni qua, vieni qua. Mi voltai a guardare chiedendomi se l'avessero con me?

Non molto lontano, vidi una luce intensa che quasi m'accecò, tanto era abbagliante.

Il buio di prima, non c'era più, e non c'erano più né lo sbavato maledetto, né tutti i suoi servi.

Stavo uscendo pazzo, che cavolo mi stava succedendo, pensai, dove sono, non stavo acchiappando i puzzolenti?

Guardai meglio e vidi come tutti i colori dell'arcobaleno dopo la pioggia, un gruppo di persone, uomini e donne, ballavano e cantavano al suono di musiche celestiali. Un intenso odore di pulito nell'aria, mi riempiva il naso e i polmoni e, quell'atmosfera, mi estasiavano in un tutt'uno con gli astanti.

Un'eterea figura femminile, staccatasi dal gruppo d'altre belle figliole che le stavano intorno, dimenandosi, mi fece segno con un gesto della mano.

Era lei che aveva parlato prima e continuò dicendomi: vieni qua, vieni qua, figlio ingenuo bonaccione, bocca di latte, parla con me, perché ti fermi a perdere tempo?

Ne hai tante cose da fare, disinteressati di loro e vai per la tua strada, scrollati le scarpe e prosegui, "non ti curar di loro ma guarda e passa".

"Minchia"! Pensai: e chi è quest'altra? Tutte a me capitano le "scimunita"! Lei imperterrita continuava a chiamare: vieni qua, vieni qua.

Insomma mi convinsi. Non tanto per lei, ma perché ero attirato, da tutte quelle altre femmine che avevo visto prima. Sapete che un pelo di donna, tira più di cento buoi?

Dove c'è pelo c'è anche coperta e perciò mi avvicinai.

Mi sembrava di volare, tanto ero leggero, che inconsapevolmente mi trovai vicino a lei e a tutte quelle belle figliole che suonavano e ballavano spensieratamente. Sembrava che m'avesse letto il pensiero, si presentò: io sono IRONIA diretta figlia di donna FANTASIA, discendente, insieme con INGEGNO, PENSIERO, RIFLESSIONE, RAGIONE, MEMORIA, del nobile INTELLETTO, gran dono di Dio agli uomini.

DIMMI CON CHI VAI E TI DIRÒ CHI SEI

Sono qui mandata, da Quello che fu, Che è, Che sempre sarà, per soddisfare tutte le curiosità e rispondere a tutte le tue domande.

Per un momento mi sentii intontito, obnubilato, confuso.

Chi sono io e cosa ho fatto per meritarmi tanto, questo è uno scherzo?

Lei che leggeva il mio pensiero, aggiunse: figlio bonaccione ingenuo, non cambi mai, ingenuo sei e ingenuo rimani. Non è uno scherzo, sei qui e puoi parlare con me, proprio perché hai scelto di vivere secondo il tuo essere e non secondo le apparenze. Se tu non fossi così ingenuo bonaccione e bambino, non potresti essere in questa zona riservata a pochi. Qui può venire, chi ha un po' d'ingegno, chi è gestito da mia madre, Fantasia, e chi utilizza per intero il mio bis, bis, bis, nonno, il nobile INTELLETTO. Solo se usato bene questo, fa raggiungere qualsiasi meta. Ricordati che ogni uomo può realizzare qualsiasi cosa fatta da altri uomini.

Interdetto pensai, cosa c'entro io con questo bis, bis, bis visto che l'ho usato sempre poco, che cosa vuole questa?

"Mizzica! Ancora non vuoi credermi? Continuò lei. Mi dici come facesti tutti i viaggi col pensiero, le sculture di legno, e quant'altro facesti nella vita?

E' tutto merito del nonno, bis, bis, intelletto, e di mia madre Fantasia.

Ti sembrava che fosse stata farina del tuo sacco? Ancora non hai capito che il cervello non si misura a peso. Non immagini lontanamente la grandezza che può avere e le vette che può raggiungere. Esso, è il concentrato di una serie di cellule piccolissime, collegate tra loro, un circuito con tante entrate e uscite, salite e discese, da una all'altra parte che concordemente lavorano, senza poter fare a meno le une dalle altre. Il Padre Eterno nel crearlo, si superò.

Ogni contatto vissuto, ogni esperienza, va a finire dov'è registrato tutto quel che passate nella vita, comprese le "minchiate" evidenti e quelle meno appariscenti. Il cervello, lavora anche durante il vostro sonno cercando la soluzione ad ogni situazione, ricercando nella zona giusta, quel che può servire. Più c'è immagazzinato e più trova, come quando si mettono i soldi sotto il mattone, per risparmiare. Mia sorella MEMORIA, è la maestra per queste cose. A volte può succedere che la perdete o non la volete usare e quindi, nascono i vostri guai. Capisci perché si usa dire: "La mente è un pelo di capello"?

Non per vantare mio nonno bis, bis, ma lui è il presidente del governo di quel paese. Riceve ambasciate e da ordini a tutti, per farli funzionare.

Lo stesso Padre Eterno, quando lo volete trovare, è lì. Il cervello fa presto a sfasare, perdere colpi, obnubilarsi, fondersi. E' la cosa più delicata degli uomini.

Sono tanti coloro che volendo essere lasciati in pace, si lasciano andare, estraniandosi dal mondo. Non gli interessano i soldi, il potere, vestiti, macchine e tutte le cose ritenute utili per gli altri. Sebbene la sorte li gratifichi, non vogliono niente, vogliono solo essere lasciati in pace con quello che pensano e con le loro fantasie. Questi, sono i veri sani, che per non far rovinare, metteste nei ghetti dove furono martoriati, drogati, maltrattati, per il loro "bene" meno male che adesso sono tutti fuori, perché quei campi di concentramento sono stati chiusi. Il danno è che adesso non vi rendete conto più chi sono i veri pazzi, coloro che prima erano dentro i manicomi, o quelli che siete rimasti sempre fuori.

OGNUNO HA QUEL CHE MERITA

"Mizzica! Pensai: quanto parla questa, mi ubriacai completamente! Sembra che sputi aghi, mi vince per tre punti, siamo quasi uguali.

Senti, senti, disse lei: bonaccione ingenuo che sei, non hai capito che sono un tutt'uno con il tuo cervello?

"Minchia"! Pensai è terribile questa, sembra leggera, allegra, un po' strampalata, sembra che non soffia, mentre s'accende e com'è pungente, sono contento di conoscerla.

Pure io sono contenta che tu sia qui, m'interruppe lei, non te l'ho detto prima, fui mandata qui per essere MENTORE, per te.

Mi devi scusare IRONIA, le domandai: questa non l'ho capita, MENTORE, non fu il ruolo di quel poeta MANTOVANO che accompagnò l'altro poeta nei suoi viaggi all'inferno, paradiso e purgatorio, io che devo fare viaggi?

Senti a me bitorzolo! Non incominciare ad imbrogliare, guarda che con me devi essere sincero, altrimenti ti do una botta in testa, che ti faccio intontire e ti mando a quel paese! Non credere di potertela cavare così facilmente, cosa ti sei messo in testa, che stiamo giocando?

"Minchia"! Si è arrabbiata! Cosa gli ho detto, poveretto che sono? IRONIA continuò. Tu come tutti gli uomini, già da piccolo rompi la testa per sapere

da dove venite e dove andate, io sono qui per accompagnarti in questo tuo viaggio. Chi mi mandò, per l'occasione mi diede la licenza di parlare, anche di cose serie, e, se occorre, farmi aiutare dai miei fratelli, sorelle, e da mio nonno bis, bis.

Devi scegliere di viaggiare con me o ritorni dov'eri, quando ti chiamai.

IRONIA dov'ero, gli domandai?

Eri proprio su una brutta strada, che in fondo ti sarebbe piaciuta prendere. Guardavi nel profondo più profondo luogo, che più profondo non si può. Lì si riuniscono e sono buttati tutti i saltafossi, delinquenti, traditori e magnaccia del mondo, compreso il "fior fiore della crusca" e "l'acqua fresca dei maccheroni"

No! No! Gli dissi impaurito, no! IRONIA, "assa locu e farasia Signuri ", fammi viaggiare con te e con tua madre dove vuoi tu.

Portarti dove voglio io? Ti porterò dove vuoi tu? Ribatté lei, continuando: la cosa è difficile, ma si può fare perché tu tanta strada la facesti nella vita, con mio fratello PENSIERO, mia sorella MEMORIA, e particolarmente con mia sorella SPERANZA.

Il viaggio è senza una strada prefissata, e con unico scopo, di vedere dove vuoi andare, partendo da dove vieni.

Prima di partire ringrazia Dio d'essere rimasto bonaccione, bambino ingenuo, di spirito aperto e che avesti la fortuna d'aver ricevuto insegnamenti sani che ti vaccinaronò contro tante tentazioni. Solo poche volte zoppicasti, e solo per questo, puoi parlare con me e con quelli che vedi qui, e, con la mano, m'indicò un gruppo di persone, le stesse che prima ballavano suonando e ridendo.

Uno di quelli indicati da IRONIA, s'avvicinò, e disse: "Scuola né volli poco e niente, ma scrissi tanti libri, solo con la mia testa. GIOVANNI BOCCACCIO sono, e il mio capolavoro è il DE CAMERONE."

"Mizzica"! Dissi io: questo perché parla Siculo, può essere? Non riesco a spiegarmelo. Stavo pensando così, quando si avvicinò un altro, dicendo: " Io fui beffardo, irrequieto e disperato, perché con sensibilità, a tutti, feci la caricatura con i "SONETTI". CECCO ANGIOLIERI, il maledetto, mi chiamavano".

Guarda com'è bella questa, pure quest'altro parla la mia lingua, chi sa perché, c'è proprio da diventare pazzo?

In quel frattempo arrivò un altro, dicendo: " A PASQUINATE presi PAPI e PRINCIPI della chiesa di Roma e loro flagello mi chiamarono. Sono PIETRO L'ARETINO, per servire. Fui una cosa sola con questo mio vicino, PASQUINO, che ebbe tante facce, UNA NESSUNA E CENTOMILA".

Non riesco a capire più niente, perché anche questo parla in Siciliano, mi dissi, in quale mondo sono finito? C'è proprio da morire!

Mentre cercavo di capirci qual cosa, udii una voce tagliente, alterata, di un altro, che incominciò a dire: " Chi è che parla del libro che io scrissi? Della mia terra volli parlare, ma pochi furono coloro che capirono qualcosa, perché

lessero sopra le righe, senza ricercare il significato profondo. Sono LUIGI PIRANDELLO, e me né vanto!"

Anche se non ho letto i suoi libri, questo è sicuramente Siculo, pensai, a Siracusa, si parla molto di lui, " LA NON SONO TUTTI INTELLETTUALI?"

Mentre stavo pensando così, un uomo che rideva sfottente, s'avvicinò e disse: " Il più grande nella mia lingua sono e per questo, anche se non volevo, mi nominarono Senatore a vita dello stato. Spassosa e malinconica fu la mia fantasia, di Napoli e intorno scrissi a fiumi, libri che divertirono il mondo, pure al cinema. EDOARDO DE FILIPPO, il migliore sono, e le pene condii con formaggio e sugo.

Che questo parla come me, è ammissibile, perché abbiamo le stesse radici e la lingua si somiglia, ma proprio il dialetto Siciliano così stretto, non me Io aspettavo?

IRONIA, che era stata a sentire per tutto il tempo, mi disse: sei sempre la solita bestia, possibile che non sai fare due più due? Il linguaggio delle idee è universale e non muore mai. I pensieri di chi scrisse, le opere, rivivono ogni volta che qualcuno rilegge, per questo motivo, quando si arriva qui, si parlano tutte le lingue!

Senti IRONIA, a proposito di lingua, ho un rospo che mi rode dentro da tanto tempo, che quasi sto impazzendo. Abbiamo parlato in SIRACUSANO e ci siamo capiti, perché il Siracusano scritto nei libri, anche di tanti scrittori Siracusani è il SICILIANO, tanto difficile da leggere e capire anche per noi Siciliani?

Lei incominciò a dire: questa è la cosa più facile da spiegare. Gli intellettuali siracusani, salvo qualcuno, sono tutti culturalmente colonizzati, anche se in parte, non per colpa loro. In passato, le tipografie, erano tutte a Palermo e Catania. Lo sai che allora, i caratteri di stampa erano tutti di piombo, fatti a mano e, i tipografi erano Palermitani e Catanesi. Costoro, erano abituati a pensare e scrivere nel loro dialetto perché, per la maggior parte, gli scrittori, erano di quelle zone della Sicilia. Nelle tipografie, era più facile correggere i loro scritti e, quando dovevano stampare per gli scrittori Siracusani, correggevano i componimenti, come sapevano fare, con la loro mentalità e senza perdere altro tempo. Gli editori erano delle stesse zone e pure loro influenzavano gli autori, che per farsi pubblicare gli scritti, dovevano stare zitti e sopportare. Fu così che la cosa diventò un'abitudine che continua ancora. Nella realtà, la parlata Siciliana, è una lingua solo in teoria perché, di fatto, non esiste una grammatica unica. Ciò per ragioni storiche e politiche. Aggiungi che oggi, come in passato, contano i pesci grossi, specialmente in politica e i fichi sono maturi.

Per le stesse ragioni, storiche e politiche, la lingua che si parla a Siracusa, è completamente diversa, da quella che si parla in tutte le altre parti della Sicilia. Lì, il parlare, si è internazionalizzato, essendo Siracusa un porto di mare, sempre frequentato da tutti

I viaggiatori del mondo.

La storia è storia e non si può cambiare. Con i romani, ma già prima, ci fu un continuo transito di latini, in seguito di parlare italiano, e quel che parli tu è il risultato.

La storia è storia e non si può cambiare. Con i Romani, ma già da prima, ci fu un continuo transito di Latini, in seguito l'italiano, e quel che parli tu, è il risultato. Certamente, è un fatto, anche di personalità di chi scrive, il quale, spesso, vuole apparire, invece d'essere. Dice il saggio: "NON DI FIDARE DI CHI SI TRAVESTE". Chi pensa in Siculo, potrebbe scrivere i suoi pensieri in altre lingue, ma si capirebbe subito che non è la sua lingua madre. Proprio il linguaggio è la spia della personalità d'ogni uomo e donna. Il pensiero si trasmette nella lingua che si parla e si scrive.

Cara IRONIA, la fermai io dicendole Grazie di quello che mi hai detto, finalmente capisco tante cose e quindi, sono contento della scelta che feci di scrivere in dialetto Siracusano, almeno quel che parlo io oggi. Posso permettermi questo ed altro perché non sono un intellettuale. Non ho aspirazioni artistiche o poetiche e, soprattutto, sono uno spirito libero che si sforza di non farsi condizionare da alcuno. Lo sai che ciò che faccio, stimola la mia curiosità, e mi scarica i pesi dallo stomaco, dicendo quello che penso; come feci con le sculture, come si dice, parlo come mangio, e, fin quando o forza, fiato e lingua per parlare, posso ritenermi libero.

Mentre parlavo, gli occhi guardarono dietro le spalle d'IRONIA, e, un po' distante, vidi un altro gruppo di persone, tra le quali, mi parve conoscerne una, che feci avvicinare.

"BABBI" E BAMBINI IL CIELO AIUTA

Guarda che bella questa, esclamai! Era "VITTORIO L'INGENUO BONACCIONE! " Vittoriu u babbu". Si era proprio lui! Il fratello di "MILINA"! Quello che i ragazzi sottevano quando anch'io ero bambino, sì! Proprio quello al quale dicevano che sua sorella era morta per sbotterlo ulteriormente. Guarda! Vicino c'è anche "CICCIO", Francesco, L'INGENUO BONACCIONE DI VIA ARSENALE"! "Cicciu u babbu ra via arsenali". Questa non me l'aspettavo proprio! Senti IRONIA, gli dissi, cosa faccio qui?

Lei ricominciò: tu sei ingenuo e bambino come furono quelli che hai visto adesso, sei qui, per ora, solo di passaggio e non sai se alla fine potrai venire qui per sempre, questo dipende da come imposterai il tuo futuro. Intanto voglio dirti subito, che se continui a pensare e dire "minchiate", nessuno dei tuoi paesani ti darà retta. In ogni caso non te la prendere, tanto non ti ascolterebbero lo stesso, com'è già successo e succede per gente più intelligente e in gamba dite.

Ti stavo dicendo, continuò IRONIA, che tu fosti scelto per scrivere quel che stai vivendo e ti sto dicendo, perché sei bonaccione, ingenuo e bambino, come quelli che hai visto prima. Loro erano sfottuti perché ingenui e senza malizia. Hai notato che la maggior parte di quelli che usavano sbotterli, adesso sono nel posto dove tu guardavi prima ed alcuni sono lì, vivi e vegeti

e vorrebbero fare gli intellettuali mentre sono solo saputelli da strapazzo? Ti raccomando, tutto quel che ti dico, dillo solo ai tuoi amici, lascia perdere gli altri, perché è tempo perso.

Cavolo, sbottai! A fare il manutengolo, piglia e porta mi sono ridotto a fare! Stai calmo e non ti agitare, come tuo solito, aggiunse, bevi che l'acqua e ossigeno fanno riprendere fiato ad entrambi.

Allargai il braccio e bevvi l'acqua da una bottiglia di plastica che si trovava lì vicino. Mi ripresi, n'avevo proprio bisogno.

Senti IRONIA, le dissi: a questo punto mi sembra di capire che faremo tanta strada insieme, potrei confessarmi e chiamarti MUSA?

Chiamami come vuoi, basta non prenderti troppe licenze, non vorrei che la confidenza finisse nella "mala creanza" aggiunse lei continuando: se vuoi scaricarti la coscienza, fai pure, sappi però che sono nel tuo cervello e ti conosco bene.

Cara MUSA, iniziai a dire: in tua compagnia, mi trovo tanto bene che rimarrei per sempre, anche sapendo che sperare è un poco morire, mi accontenterò.

Per prima cosa, anche se tu sai già, devo dirti, che nella vita non fili uno stinco di santo, e cazzate, sgarbi, come s'usa dire, "minchiate", né feci, anche se solo per stupida ingenuità, per la maggior parte senza malizia, sempre "minchiate" furono, forse non tanto gravi, meno qualcuna, però sempre da condannare.

Non sono "giustizialista", anche se tengo molto alla GIUSTIZIA, ma quella con la G maiuscola, l'ideale, che purtroppo per ora è solo nell'altro mondo.

Il difetto più grande che non riesco a controllare, forse naturale, è il mio atteggiamento apparentemente presuntuoso e spavaldo, che genera nella gente l'impressione che la tratti con i piedi.

Appena incomincio a parlare, sembra un fiume in piena e non riesco a fermarmi, e senza volere, ubriaco chi m'ascolta e chi non vuole ascoltarmi.

A nulla serve definirmi estroverso ed estemporaneo, non c'è potenza umana che mi può fermare. Riflettendo, cerco di riparare, ma non basta, mi sento un verme insignificante, tanto che vorrei scomparire dalla faccia della terra, insomma una "cosaccia" sporca. Con tutti i buoni propositi non riesco a modificare tale impressione, cosa potrei fare?

Vorrei ardentemente stare in pace con tutti, ma in ogni circostanza litigo, ti sembra possibile ciò? Probabilmente le deroghe che non concedo a me stesso, vorrei che non le prendessero gli altri.

Tante volte ho fatto del bene, ricevendo in cambio un calcio nel sedere. Spesso m'arrabbio non dandomi pace, se penso d'aver dato a tanti, parenti compresi, "la canna per pescare", proprio costoro, sono i primi a non guardarmi in faccia. "Chi ti nni pari ri sti ventri lavati"?

Caro mio, disse lei: a quei "ventri ci vuole un'altra risciacquata". Ancora non riesci a capire il detto: "Fai bene e dimentica, fai male e pensaci"? Calmati e continua senza arrabbiarti.

Do l'impressione d'essere disattento e di non ascoltare chi mi parla, e forse appaio superficiale e presuntuoso, che te né pare? Eppure sai che ascolto attentamente facendo lavorare immediatamente tuo nonno bis, bis, il quale, per mia fortuna mi consente di riflettere all'istante per dare una risposta appropriata.

Basta e, vai! Adesso che ti sei sfogato, ferma la lingua e ascolta me, che ti conosco e so quanto pesi. Non fosti né sei una pecorella, e fino ad un certo punto della tua vita, fosti molto puzzolente, fumoso e spavaldo. Vuoi proprio saperlo? Eri ignorante ed usavi poco il cervello. Lo Spirito di Quello che soffia dove vuole, ad un certo punto, trovò uno squarcio nella tua testa, un passaggio che t'illuminò il cervello. Come aveva stabilito dall'inizio, ti diede per moglie, una buona compagnia e da allora, tra battute d'arresto, deviazioni e fermate crescesti d'ingegno. Sono pochi coloro che possono dire di essere così fortunati, specialmente coloro che si avvolgono in una specie d'aureola di perbenismo più falsa, di un soldo falsificato, commedianti, accademici da strapazzo, intellettuali per ridere, senza cervello e senza sostanza. Li vedi subito chi sono, spavaldi, petto in fuori e vai! Meno male che non gli capita di trovarsi davanti ad uno specchio, n'avrebbero di voltastomaco, guardandosi bene. Senti, meglio che smetto, perché sono diventata più linguacciuta dite, lasciamo perdere e parliamo di cose serie. Il viaggio è lungo, e sono tante le cose che vorresti sapere.

Incominciamo dall'inizio. Nel corso della vostra vita, uomini e donne, non fate altro che domandarvi da dove venite. Secondo me la cosa non ha molta importanza perché, quello che è veramente importante, è sapere dove andate. La cosa è discutibile e ognuno pensa come vuole. Sapete che neonati, nascete dal ventre delle vostre madri, risultato dell'accoppiamento, dei geni dei padri, delle madri e dei vostri avi che vi trasmisero l'eredità biologica accumulata dalle origini fino a voi. Già nella pancia, nella placenta, vi giungono tutte le impressioni che vengono e dalle vostre stesse madri e da quello che vi è nel mondo attorno a voi. Sapete, in "primis", se siete accettati o no dal mondo e dalla famiglia, la quale, è la prima responsabile della vostra educazione.

Le prime impressioni vi accompagneranno per tutta la vita. Le realtà ambientali e la scuola sono responsabili del vostro futuro. Sin da bambini, giocate ingenuamente con tutto quello che vi capita per le mani. Con un bastone avete il cavallo di "ZORRO", o quello di "GARIBALDI", fin quando i "grandi", vi si viene a dire che è un bastone, e non un cavallo, e v'incominciano ad inculcare la necessita di far soldi, per avere potere e ricchezza. Questa, è già la prima "minchiata", mistificante che vi porta fuori strada. Meno male, che poi, chi fa una personalità, sarà in grado di sbrigarsela, facendo le scelte, per quello che vuole essere nella vita. Tutto è condizionato dal valore che si da a certe cose e la domanda è sempre una e vale per tutti. C'è un'altra vita dopo? Esiste quel Dio che dicono e che ognuno chiama come vuole? Tutto questo diventa il pensiero fisso di ognuno che si forma una convinzione che appartiene al singolo. Nessuno ha in tasca

la verità e nessuno è stato, o è tornato dall'altro mondo. L'unica cosa sicura è che quel Dio è amore e, c'è, ogni volta che si vuole bene l'altro. In quel momento, chi vuole bene, diventa Dio esso stesso. E' un fatto personale che viene da ogni singola esperienza, secondo di quello che pensate o scegliete di essere. Con la scelta impostate la vostra vita, per vivere come volete, crediate o no nell'altra. Se scegliete l'amore e pensate in positivo, già adesso, assaporerete il premio di vivere in pace con la vostra coscienza, con voi altri e con gli altri, alta fine, sarà come deve essere. Se c'è bene, e se non c'è, almeno, avrete vissuto tranquilli e in pace. Non è meglio vivere sforzandosi di fare bene, invece di vivere facendo del male. Realizzare qualcosa, significa lasciare un segno del vostro passaggio nel mondo, altrimenti a quale scopo si nasce?

Si usa affermare che al " peggio non c'è fine", ed è vero, ma si dice anche "che il miglior tempo è quello che deve venire".

Il mondo incominciò con quello che gli scienziati chiamarono BIG BANG. Dopo quel cataclisma, si formò la terra, sconosco come avvenne esattamente, perché nacqui dopo, con gli uomini. Qualcosa potrebbe saperla mio nonno bis, bis, ma né dubito, e, comunque, temo che sforzando il cervello fonderebbe.

Posso azzardare una considerazione, la chiamate NATURA, CASO o MANO DIVINA, che è lo stesso che dire Dio, il risultato non cambia. Ti basti sapere come agisce il contadino. Egli alla semina sa già quale frutto nascerà. Alcuni scienziati teorizzano che sia stato il caso e ne danno una loro spiegazione. Altri dicono che quando la terra finì di bruciare s'integrarono insieme, elementi quali, l'acqua, l'ossigeno e il carbonio ed, infatti, è accertato che questi elementi sono la base di qualsiasi forma di vita umana o animale. Nessuno sa spiegare però, perché dagli stessi composti chimici nacquero tante razze diverse d'animali, uomini compresi, bestie feroci tra questi. So che non t'importa di come avvenne e ti soddisfa e fare, per realizzarti e creare cose che ti sopravvivano e lascia il resto a chi campa che potrà raccontarlo. Fai bene vivendo tranquillamente, convincendoti, che dietro a tutto c'è quello che tu chiami Dio, e vai avanti, fregandotene di quello che pensano gli altri. La cosa più importante, è, capire di volere bene te stesso, che è l'obiettivo più difficile; come potresti voler bene agli altri se non volessi bene te stesso? Realizzati e vedrai, che sarà più facile e naturale trasmettere agli altri, quella specie di virus della malattia, che si chiama AMORE. Questa è la più desiderata malattia ambita dall'uomo. AMORE, dei cristiani delle scelte radicali. AMORE AGAPICO, nel vero significato tradotto dalla lingua greca, dei cristiani che presero e prendono sul serio GESÙ' CRISTO, no, quello dei battezzati per tradizione, o dei colli storti, con tutti i mestieranti di professione.

"Mizzica" IRONIA, gli dissi io, ti lamenti che sono linguacciuto ma la tua non scherza, non ha osso, ma rompe l'osso. Te la stai prendendo con tutti quelli che in questo mondo, dicono di essere i "santoni", fai attenzione, che scomunicano te e me, che sono manutengolo.

Perché, disse lei, sto forse dicendo menzogne?

Devi sapere, che dall'origine, il mondo era destinato, ad essere popolato da ingenui e cuori bambini, aperti e senza malizia, sinceri e naturali, come l'acqua fresca, furbi e scaltri, ma dolci e sfottenti, seri e timorati, pensanti, curiosi e sinceri; insomma, uomini veri, come furono pensati dal principio dell'eternità e come alla fine, siete destinati a ritornare

INCOMINCIARONO I GUAI

Il casino che combinò la "puttana" d'EVA, fu una buccia di banana che cambiò tutto.

E' chiaro, che so tutto questo, perché già al principio, con ADAMO ed EVA, c'erano, mio nonno bis, bis, con mia madre, e stavano nascendo i miei fratelli e le mie sorelle.

Gli uomini a quei tempi, già spacconi e boriosi, invece di rimanere sulla via tracciata dal Creatore, fecero di testa propria, e nacquero i vostri guai. A tutto questo, se volete vivere meglio, dovrete trovare la vostra strada giusta, nella direzione che volete, secondo gli ideali e le utopie che sognate, fissandovelo come obiettivo.

Le donne incominciarono a non sapere più cosa volere, proprio come adesso. Sarebbe opportuno, che ognuna, meditasse su cosa vuole essere e dove vuole andare, per scegliere la sua strada, senza farsi distrarre dalla "minchiate", che raccontano quelli, o quelle, che hanno la bocca solo per parlare e poche confuse idee.

La vera libertà, sta nella scelta che ogni singola persona fa, anche tenendo conto degli altri, nel rispetto delle idee di ognuno, e no, nel presentare ricette studiate a tavolino, da un gruppo d'ÉLITE"; questo dico io, IRONIA, che sono donna.

Vado avanti, altrimenti rischio di uscire dal seminato.

Dopo il peccato originale, tra pastori e contadini incominciarono le gelosie, e quella, fu la prima causa, che fece uccidere ABELE da suo fratello CAINO.

Nella BIBBIA, è raccontato in questo modo per far capire, come già la divisione d'interessi, porta a scannarvi gli uni e gli altri. Fu la "bastardagine" che portò a questo, si! Proprio tutta questione di dosaggio di "bastardagine" che incominciò ad entrare nel vostro sangue, ha portato al punto, che oggi, c'è chi mangia, chi si abbuffa e chi non mangia per niente.

Adesso bevi un po' d'acqua e riprendiamo fiato, mentre ti prepari a sopportare il colpo, tante cose che dirò adesso, sono difficili anche per stomachi forti.

Bevvi l'acqua dalla bottiglia e IRONIA, ricominciò: nel mondo, uomini e donne, siete bastardi dalla madre natura. A parte il fatto che già negli uomini e nelle donne convivono i due sessi, non esistono razze pure Chi afferma questo, dice

"minchiate" che raccontano altri con cervelli da gallina. Ogni cosa al mondo, ha una sua origine, anche se la BIBBIA non è un libro scientifico, c'è da

credere, che tutto incominciò dai primi uomini e donne. I figli degli uomini si accoppiarono tra loro come natura volle. Il risultato è spiegato con le parole: "Amatevi e moltiplicatevi", che servono a chiarire tutto il resto. In questi ultimi tempi, così stanno dicendo, anche, scienziati che hanno scoperto un "gene" comune a tutti gli uomini e donne e sembra che veniate tutti dalla stessa "pancia". Fatto sta, che il mondo è quello che è. Ti faccio un esempio alla "femminina", facile e semplice, per farti capire meglio.

Volendo fare un'insalata, metti un pomodoro, una cipolla, cetriolo, olio, sale peperoncino, sedano, olive, gardeniera, acqua per il sugo, e, quant'altro ti pare. Così siete gli uomini. Così, è il mondo! Indubbiamente, bello e degno di viverci con speranza, anche se è diventato uno schifo. Nonostante tutto, anche se la strada è in salita, alla fine, arriverete alla meta prefissata.

Prova a prendere, un solo grosso pomodoro, maturo quanto basta, aggiungi olio, il sale, origano, e dimmi se ha lo stesso sapore di un'insalata?

Cara IRONIA, gli dissi, con il tuo discorso, ti sei sbrodolata tutta e già, prima ancora di incominciare, mi sento più depresso di quello che sono normalmente. Bella cosa, far parte d'insalata che fa schifo, se almeno io fossi uno dei sapori, mi sentirei più sollevato.

Sei sempre il solito sconclusionato, riprese la MUSA. Il sale, è Lui, lo Spirito dell'Altissimo, che se vuole, può cambiare pure lo schifo. Chi non vuole ascoltarlo e camminare nella sua strada, è concime!

Qui è il caso di dire, "fate bene al gatto che vi graffia".

La malvagità che vi entrò nel sangue, è tanta, che non v'infonde il coraggio, per darvi responsabilità e di dire, che la colpa è di ognuno di voi altri, e dalle scelte fatte nei secoli.

Senti IRONIA, la interrompi io, perché stiamo tergiversando, tu, sai che m'interessa sapere delle cose di Siracusa, perché mi stai raccontando queste cose, vorresti proprio farmi piangere?

Lo vedi, riattacco lei, fate bene, sei il solito frettoloso, e "la gatta premurosa, da alla luce gattini ciechi". Non essere impaziente, adesso arriveremo, dove "IL COR TI PREME".

Il mondo che vedi è la realtà consequenziale, la sommatoria delle scelte e delle circostanze, dalle origini ad oggi.

Il primo, esempio per tutti gli uomini, fu ADAMO. Al Padre Eterno che chiedeva spiegazione, dopo il fatto commesso, rispose che lui non aveva colpa. Fu la disonorata d'EVA, che colse e gli diede da mangiare un pezzettino di mela. Egli aggiunse, che dovette mangiarne, pur senza gustarla, per accontentare la femmina.

EVA, attribuì la colpa al serpente, e questo, a suo padre il diavolo, che, se fosse stato interpellato, avrebbe incolpato agli angeli buoni di Dio. Pure adesso, gli uomini, scaricate le vostre responsabilità, dando la colpa agli altri, difendendovi col dire: " Se non fosse per mia moglie, a quest'ora io sarei...; la moglie, scarica la sua, dando la colpa al marito, dicendo, "chi me lo portò davanti questo, non c'era quello che mi voleva, a quest'ora farei la regina.

Si! La regina del mare, come la "ricciola"!

Uomini e donne, siete egoisti e bugiardi. Tanto bugiardi, che vi auto convincete che quello che dite è vero; vi mettete un'aureola, una corona, e vi presentate a voi altri, e agli altri, con la faccia bambinesca, ad uso e consumo dell'apparenza. Questa è la verità, e so, che la verità fa male, ma la realtà è questa e per non volerla dire e sentire, la scusa è pronta: NON SAPEVO, NON VIDI, NON C'ERO, E SE C'ERO DORMIVO. Ipocriti! E' la falsità, il "drago" che avete dentro, che vi sbrana.

All'inizio di tutti i tempi, le terre emerse, in questa parte del mondo, erano unite. Con il continuo sommovimento della terra e del mare, si formarono i continenti, che poi chiamarono: AFRICA, EUROPA, con TRINACRIA, nel mezzo.

Già i primi uomini, a piedi, girarono da tutte le parti, o per necessità di trovare da mangiare, o per fregola e curiosità. Tanto erano irrequieti, come oggi, che si spostarono da un posto all'altro girando il mondo.

GLI ANTENATI

Nella tua terra, che poi fu TRINACRIA, tre punti e tanto mare, furono tanti quelli che passarono. Qualcuno venne dal Sud, una parte dal Sud Est, o dal Sud Ovest, tanti si fermarono lì, mentre altri, continuarono il viaggio.

Tutte le razze giunsero lì, qualche FENICIO, l'EBREO "errante", fuoriusciti GRECI di straforo, insomma gente di varie zone del mediterraneo e oltre, che si mischiò.

Una parte di quelli che arrivarono nei primi tempi, si fermarono, altri, buona parte, percorse tutta AUSONIA, attraversando le ALPI e i PIRENEI.

Una parte di questi ultimi, dopo un certo tempo, ritornò nella tua regione, portando tutto il sapere, che aveva "estorto" a tutti i popoli che aveva incontrato, camminando, camminando.

Costoro, furono i SICULI, di loro tante cose non sapete, ma da quel poco ricostruito dai resti di quella civiltà, si può pensare, che i tuoi antenati, furono persone pacifiche, per la maggior parte pastori e contadini, che conoscevano la coltivazione del grano, il vino, l'olio, la frutta, il latte, la ricotta e il miele.

Lavoratori d'ingegno, sapevano fondere i metalli, e leggendo le stelle, con le barche che costruirono, viaggiavano per mari e per fiumi.

Ebbero tanto amore per quella terra e per la famiglia, cosa rara per detti tempi, come si suole dire, erano civili.

Avevano già idea di un'altra vita migliore, nell'aldilà, tanto era vero, che seppellivano i defunti, nella posizione fetale. Le tombe, le scavavano nella viva roccia, difficile e faticosa per quei tempi. A fianco del morto, mettevano tutti gli oggetti personali usati durante la vita e che avrebbero potuto servire per l'altra.

In questa terra generosa, le carte, furono presto mischiate.

I SICULI, abitarono per tutto il perimetro della costa e nelle montagne, per mezza TRINACRIA, fino ad ENNA, mentre, dall'altra parte, che a te non interessa, abitarono i SICANI e, per questi motivi, TRINACRIA, a volte la chiamarono SICANIA, altre SICILIA, come ora.

Senti, si fermò IRONIA. Sono stanca, prendiamoci da bere.

Bevvi l'acqua dalla solita bottiglia, e lei riprese: Prima di raccontarti la storia, di quella che poi si chiamò SIRACUSA, vorrei farti una premessa, che ti aiuterà a capire, perché adesso, siete quello che siete.

In tutta TRINACRIA, ci fu un continuo vai e vieni di gente, e, come succede in queste faccende, oltre ai SICULI, e ai GRECI, da li passarono, portando, ma anche rubando: PUNICI, PIRRO RE DELL'EPIRO, con gli elefanti, MAMERTINI, ROMANI, con gente di tutto il Mediterraneo, BIZANTINI, ARABI, NORMANNI, ANGIOINI, quelli dei VESPRI, ARAGONESI, CASTIGLIANI, TEDESCHI ASBURGICI, BORBONI, di nuovo AUSTRIACI, i

Savoiard, con i BARONI di quei tempi, identici a quelli di prima, a quelli attuali, e, a quelli, di sempre, sperando che non lo siano del futuro. Insomma, una "CASSA TA SICILIANA", con tanti sapori e molti odori, che possono piacere, o no, ma è questa. Tale pianta, nacque storta, e continua a penzolare, perché nessuno con il tempo, è stato capace di raddrizzare, "chi nasce rotondo, non può diventare quadrato".

Adesso, la SICILIA, sta bruciando tra le fiamme. Come una "FENICE" alla fine, risorgerà perché così, ha deciso il Padre Eterno, che vi fece il gran dono di farvi "LIBERI DI SPIRITO", ed è questo, che vi ha aiutato a sopravvivere.

Modestamente, anch'io contribuì, perché nacqui in quelle zone; è merito mio, se dopo tutti coloro che passarono da li, e tutte le disgrazie che patiste, nessuno poté colonizzarvi veramente, non tanto nelle abitudini, o nei costumi, ma nella libertà di pensiero.

Io, sono soprattutto, con chi, abituato dalle sofferenze, è costretto, a trovare il lato positivo nelle disgrazie, e darsi da fare, arrangiandosi. Io sono maestra per gli arrangiamenti, e, voialtri, siete così abili ad arrangiarvi, che nessuno può superarvi; siete, la prova vivente, che io portai a buon fine il mio compito.

Giro per tutto il mondo, e sono, divertente, intelligente, giocherellona, la vera faccia d'IRONIA sono io, per tale motivo, anche se sono passati millenni di pestaggi, avete ancora entusiasmo, per reagire e richiedere i vostri diritti.

Siete in pochi nel mondo, i popoli, che anche soffrendo tanto, potete vantarsi di essere sopravvissuti a tanti guai. Sopra tutto gli EBREI, ne subirono tante, sbandati e senza paese per secoli, trovarono il loro "PAESE", nella BIBBIA, la "loro patria", in questa sorgente di vita e di valori veri. Loro però, avevano solo la FEDE, mentre voialtri, oltre alla fede, aveste e avete anche me

Senti a me, a proposito delle "coppole", tu e gli altri, finitela di parlare di questo HUMOUR Inglese, perché adesso m'infastidisce; questo è "CACCA", nei miei confronti.

"Mizzica"! Pensai quante cose conosce questa, e gli dissi: aspetta MUSA, riposati, mentre io mi faccio una buona bevuta d'acqua, e poi riprendi dai SICULI, che mi stai affascinando.

Va bene, disse lei, si dice, "metti pane ai denti che la fame si risente il proverbio non sbaglia, più m'inoltro nel racconto e mi accorgo che sono compiaciuta di incontrare mia sorella MEMORIA, riprendiamo!

Stavamo dicendo che, i SICULI, al tramonto, alla fine d'ogni lavoro, si sedevano attorno al fuoco, e ognuno, specialmente gli anziani, raccontavano favole, racconti e storie dei tempi passati.

Allora, gli anziani, erano considerati la saggezza dei popoli, i depositari della tradizione, non come oggi, di questi tempi, che non appena un uomo diventa vecchio, lo etichettate da scemo e andate a depositarlo, presso un ricovero per vecchi.

A quei tempi, la scrittura, non era stata ancora inventata. Il sapere ed i fatti del passato erano tramandati a voce. I racconti, spesso sono romanzati, e quindi non siamo mai certi che si tratti della verità, anche se si usa dire, "voce di popolo, voce di Dio".

A quei tempi, come oggi e come in tutti le epoche, ad uomini e donne, grandi e piccoli, sono sempre piaciute le storie d'amore, tragiche e commoventi, e specialmente, quelle di tradimenti.

LA VERA STORIA D'ARETUSA

I vecchi SICULI, raccontavano e tutti i racconti incominciavano con le parole: cera una volta.

Ai tempi dei primi tempi, in una capanna a SUR-ACCO, scoglio caldo, in una viuzza, vicino a donna Giuseppina "PUDDA", abitava donna Sebastiano "IANA" filatrice, ruffiana, PARA-NINFA, per diletto, gran femmina da letto. Tutta capanna e pagliaio, non per soldi, ma per fregola, era disponibile con qualunque forestiero di passaggio.

Ascolta IRONIA, mi devi scusare, forse non ho capito bene, stai affermando che già a quei tempi a Siracusa, c'era una "puttana"? Mizzica! Precursori anche in questo furono i nostri avi, "ammapla!"

La MUSA, riprese dicendo: sei il solito linguacciuto e senza peli, questo mestiere, è il più antico del mondo, frutto del maschilismo di sempre, pensa però, a quanto bene all'umanità hanno fatto certe femmine, con la loro cosa. Il danno è, che oggi, dalle tue parti, si prostituiscono, maschi e femmine, per soldi e potere, adesso fammi continuare, senza cambiare discorso.

Durante uno dei passaggi con i forestieri, donna Sebast-IANA, restò incinta e quando fu il tempo, partorì una figlia, che chiamò Are-TUSA.

Era un amore di bambina e Sebast-IANA, non le faceva mancare niente, anche se era "figlia della colpa". Per addormentarla, le cantava questa ninna nanna:

Figlia bella in questa capanna ci resteremo quaranta giorni, se la legge ci manda via, andremo da un'altra parte.

A Voh, Boh e boh, dormi figlia e fai la nanna.

Senti MUSA, la fermi io, mi devi scusare, ma questa è la ninna nanna che mia madre, cantava per me e per i miei fratelli, cosa mi stai imbrogliando, come può essere?

Non ti agitare, disse lei, è vero quello che dici, la ninna nanna, è l'unica cosa, che fu tramandata dai SICULI, a tua madre e a voi, perché ripetuta oralmente, da madre in figlia, e adesso fammi andare avanti con le altre strofe. Il papà è andato a caccia, a sparare l'uccellino, l'uccellino se ne volò, dormi figlia del tuo papà, figlia bella, figlia di latte povera madre che deve badarci.

Aoh, mboh e mboh, dormi figlia del papà tuo.

Figlia bella, la culla è rotonda, se non ti addormenti, ti prendo a botte. Aoh, mboh e mboh, dormi figlia del papà tuo.

Questo continuava, fino a quando TUSA non si addormentava.

Grazie IRONIA, gli dissi io, grazie, che hai cantato la ninna nanna che mi cantava mia madre, per un momento sono tornato ad essere neonato, e, dopo quel che hai detto, sono sicuro, che almeno per parte di madre, sono d'origine SICULA.

Hai ragione, disse lei: a quei tempi, gli eserciti, erano composti da soli uomini, e le donne, li trovavano nei posti dove andavano, perciò tu, o solo per parte di madre, o interamente, sei d'origine SICULA, e fosti fortunato di conservare quella mentalità.

IRONIA, ricominciò a raccontare: passarono gli anni, e TUSA, crebbe bella e dolce, nelle mani di IANA e PUDDA, la vicina che aiutava IANA, nei momenti che questa aveva i suoi da fare.

Tutti, nei villaggi dei dintorni conoscevano i traffici di IANA, ma allora, come adesso, si faceva tutto di nascosto, perché si teneva all'onore, e nessuno ne parlava. Prima di GIUSEPPE VERDI, i SICULI, capirono che "la calunnia è un venticello", anche perché, c'era il pericolo, che le colpe di tutti, si scoprissero; già allora, le donne, comprese quelle sposate, avevano l'amante, come adesso.

Passarono gli anni, e TUSA diventò una bella "pollastra", che più cresceva, e più si faceva attraente e appetibile.

Spesso s'infuocava provocandole eccitamento che ne faceva scaturire la fregola, buon sangue, non mente.

Ogni giorno, aveva preso l'abitudine, di rinfrescarsi nella sorgente lì vicino, sdraiandosi nuda sugli scogli.

Lo stesso Sole, se la rideva, nel vederla, provando piacere, nel carezzarla con i suoi raggi.

Anche le quaglie, provavano piacere vedendola, a quei tempi, nella zona, volavano a migliaia, per questo Siracusa, allora, fu chiamata "isola delle quaglie".

Donna IANA, femmina di mondo, tanto esperta in quel campo, accorgendosi delle fregole della figlia, chiamò PUDDA, e gli disse: Donna PUDDA, vi mando via, se brucia la vigna, PUDDA, rispondeva: IANA, non aver paura, che tua figlia non "pompa".

Passò altro tempo, ma la cosa non finì così, perché le fregole, aumentarono. IANA, chiamò la figlia e le disse chiaro. Figlia mia, lo dico per il tuo bene. Anch'io fui in quello stato, e, mi finì male, stai attenta, non scherzare con le fregole, e non tifare imbrogliare da nessuno, stai accorta, perché appena ti lasci andare, ti trovi con il "paglione" bruciato. IANA, lo sapeva, che quando spunta la Luna, il "paglione" balla.

TUSA, tranquillizzò la madre, e la cosa continuò come prima. Nello stesso periodo, dall'altra parte della FONTANA, in località PANTANELLI di SIRACO, un posto non molto odoroso e insalubre, abitava un giovane pescatore, quasi della stessa età di TUSA.

Tutti sapevano, che era frutto di un altro passaggio, "forestiero" di IANA, e sapevano, che quando questa lo aveva partorito, se n'era sbarazzata, lasciandolo in una culla di paglia in mare.

La forte corrente della sorgente, allora dalla fonte, usciva un fiume d'acqua e, non c'era il muraglione che usate oggi per andare alla marina, aveva trascinato la culla, proprio nel fiume, ai PANTANELLI.

Si sapeva, da chi era stato partorito, ma lo chiamavano CIANE, "figlio di NESSUNO".

Il ragazzo, era stato allevato da una famiglia di pescatori, che aveva trovato la culla.

Pure il giovanotto aveva le fregole. Avendo sentito parlare delle bellezze di TUSA, ogni giorno, andava ad appostarsi, per vedere la "pollastra" nuda.

Senti MUSA, la interruppi io: qui qualcosa non quadra, come faceva CIANE, ad arrivare dai PANTANELLI, alla FONTANA?

Hai ragione, precisò la MUSA, scusami, non te l'ho detto: in quei giorni, la civiltà e il progresso, non erano arrivati nella tua zona. Il porto, non era la fognatura che è adesso, e, allora, il mare era passante, tra l'imboccatura, CASTELLO-PLEMMIRIO, e il FORTE DEL GALLO "TALIO", passeggiò TALETE.

Non c'erano gli scarichi del PLEMMIRIO e di PUNTA CALDERINI, del TIRO AL PIATTELLO, e quelli dall'altra parte dell'ARSENALE, che si vedono, e non si vedono.

Non c'erano stati, la SALSAMENTERIA di BORDI e lo stabilimento del "torsolo" per ricavarne olio di sansa d'olive, della S.P.E.R.O..

La sabbia della PLAIA, quasi a pelo d'acqua, arrivava fino alla SPIAGGETTA, dove sono "I SETTE SCOGLI". I pesci, erano a migliaia, e le vongole, nella sabbia, si raccoglievano a chili, perché ancora, non li avevano scoperto i "CATANESI".

CIANE, con due salti, quattro bracciate, in un volo, attraversava.

Il gran figlio di "Nessuno", si mise in testa di "fare la festa " a TUSA.

Pure alla giovanetta, che sott'occhio guardava i movimenti del ragazzo, presero le fregole, ed intenzionalmente, si accarezzava e si muoveva tutta, facendo finta di niente.

Lo sai, che la paglia vicino al fuoco brucia, e, " tanto la "quartara", va all'acqua, che si rompe o si spacca"? Insomma, entrambi, perdettero la testa, senza sapere d'essere fratello e sorella, per parte della madre.

Tanto fecero, che si accoppiarono, e, "maturarono i fichi".

Non poteva esserci più rimedio quando da lontano se n'accorse PUDDA, che graffiandosi tutta, incominciò a sbraitare gridando verso CIANE: maledetto, cosa hai fatto, che porcheria combinasti, adesso chi porta la notizia a casa? Quella è tua sorella, e quando arrivò vicino, gli chiarì come stavano i fatti. Appena CIANE capì la tragedia, fuggì correndo per buttarsi a mare. Nuotando come un pazzo, attraversò il mare e il fiume, e, giunto nei pressi della sorgente dov'era stato salvato da bambino, stanco e senza più fiato, si lasciò morire.

Da allora il fiume, per ricordo, è chiamato CIANE, come si chiama ancora.

Nel frattempo, attirato dalle grida di PUDDA, si raccolse tutto il paese, compresa IANA, che appena capì, arrabbiata nera, acchiappò TUSA per i capelli, sbattendola da una parte all'altra.

TUSA, soddisfatta, con la faccia a chiazze, rossa come un papavero, mentre cercava di liberarsi i capelli, scivolò, e cadde nell'acqua, che usciva come un fiume dalla roccia, scomparendo in mare per sempre.

Da allora, la "FONTANA", la chiamano ERA-DI TUSA, per ricordo, del posto dove si sdraiava al Sole, la ragazza.

IANA, per la pena, diventò magra come uno stecchino, perché non volle più mangiare. Fu processata, davanti al consiglio degli anziani, come si usava allora, per delitto d'onore, ma fu assolta. Fu così, che ebbe origine tale reato, che fino a poco tempo fa, era nel vostro Codice Penale.

Della PARA-NINFA, non si seppe più niente, ma c'è chi dice, che diventò prostituta da due soldi, morendo sifilitica.

PUDDA, manutengola e "ruffiana", aprì un "casino "per conto suo, e fu la prima ruffiana", ad aprire una "casa chiusa" a SIRACUSA.

Ti è piaciuto il racconto. Disse IRONIA, compiacendosi? Adesso bevi l'acqua, che ci riprendiamo, prima di continuare.

Veramente bello il racconto, cara MUSA, però, a me pare, troppo fantasioso, cosa vorrebbe farmi credere, che questa è la vera storia d'ARETUSA e del FONTE? Io la sapevo in un altro modo. Poteva essere così?

Lo so, disse lei, sai che chi racconta si lascia andare con la fantasia? Feci anch'io così, tanto, carte scritte non ce né. Coloro che si dicono storici, ne hanno scritto tante "minchiate ". Quello che raccontai io, è il sugo, delle cose d'uomini e donne con i piedi per terra, e non, tutti le fantasie mitiche, di DEI e DEE, tramandatevi dai GRECI, e, che adesso ti racconterò.

Intanto fregatene e beviamoci un po' d'acqua.

Approfittando del fatto che la MUSA, si era fermata per riprendere fiato, le domandai: mi vuoi dire, com'erano i SICULI di carattere, come vivevano tra loro? L'argomento mi sta appassionando.

Ecco, disse lei, questa è la domanda intelligente che mi aspettavo. Nessuno, finora, se n'è curato, bravo! Non esaltarti tanto, e stai calmo, senza sbrodolarti troppo.

I SICULI, non avevano tante fregole, e, anche se non furono un vero popolo, come l'intendiamo oggi, cercavano di vivere tranquilli gli uni e gli altri, senza danneggiarsi a vicenda, perché volevano vivere in pace.

Proprio a SIRACUSA, ancora non avevano pratica per la guerra, salvo qualche racconto di viaggiatori, ed erano sinceri, senza tanta malizia.

A quei tempi, ancora non c'era tanta differenza nelle condizioni sociali e non esistevano i RICCHI e i POVERI, come oggi.

A quei tempi, tutti lavoravano, o andavano a caccia, per procurarsi da mangiare, però, solo il necessario, quanto poteva bastare per tutti.

Ogni famiglia, allora, aveva una capanna ed il necessario per riempire lo stomaco.

Tutta la SICILIA, era un bosco. Non era stata ancora sottomessa dagli antichi ROMANI. Questi, per usare i tronchi nella costruzione delle navi, la disboscavano completamente. Non c'erano i PIROMANI, come succede oggi.

La terra era così fertile, che qualsiasi cosa nasceva spontanea. Quello che si seminava, cresceva in abbondanza ed il frumento, si poteva seminare e raccogliere due volte l'anno. Ancora le terre, non erano state abbandonate per le fabbriche, cattedrali nel deserto, e per il mercato comune, con la scusa di difendere il prezzo e il lavoro degli operai.

Allora IRONIA, le dissi io, la SICILIA, non era lo schifo d'oggi, era una specie di paradiso? Proprio così, rispose la MUSA, perché allora, in tutti i tempi, la maggior parte degli uomini cercarono di possederla e l'hanno "sfruculiata"?

Caro bitorzolo, quelli erano "I TEMPI QUANDO BERTA FILAVA, RIEMPIVA I FUSI E LI DISFACEVA" come usa dire, ancora oggi, qualcuno di voi. Ti posso dire, che quelli erano tempi d'uomini ingenui come te, caro PETO-NINO, non come quelli d'oggi, dei tanti PETI-GONFIATI.

Sei soddisfatto? Posso andare avanti; domandò IRONIA?

Cara MUSA, vai avanti, ma con calma, perché voglio capire bene quello che racconti, le dissi.

GLI ANTENATI GRECI

Ella riprese, dicendo: in quei giorni, a CORINTO, una città della GRECIA, dall'altra parte dello IONIO, avvennero dei fatti, che cambiarono il destino di quella che oggi si chiama SIRACUSA.

In quella città, viveva un certo ARCHIA BACCHIADI, ricco e nobile "cavallaccio" della famiglia dominante, apparentato con la stirpe degli IAMIDI.

CORINTO, era, una delle più lascive e corrotte città del mondo antico, per costumi sessuali e mentalità in materia. Proprio, " una manica" di debosciati, basta andare a vedere, le antiche pitture nel museo di quella città. Proveniente da ARGO, un'altra città della GRECIA, MELISSO, con il padre ABRONE, e con suo figlio ATTEONE, si stabilì a CORINTO, avendo dovuto lasciare, il paese di nascita, proprio a causa, d'ATTEONE. Questi, era un bellissimo giovane, desiderato, da tutti coloro, che ambivano portarselo a letto, per smalziarlo; allora, questi erano i gusti dei GRECI, e di tanti popoli antichi. ARCHIA, il "cavallaccio" debosciato, vedendo ATTEONE' pensò di portarselo a letto, ma il ragazzo non volle sentire ragioni, rifiutandosi. Il prepotente ARCHIA, offeso nell'orgoglio, non volle darsi pace. Riprovò in tutti i modi continuando a ricevere il rifiuto d'ATTEONE.

Una sera, ARCHIA, insieme con un gruppo d'amici, tutti ubriachi fradici, andarono a cercare il povero ragazzo fino a casa, ma questi continuò a rifiutarsi.

ARCHIA e gli amici, ne combinarono di tutti i colori, sbraitando e spingendo, nella confusione spinsero il poveretto contro il muro, uccidendolo.

Appena lo seppe MELISSO, immagina cosa avvenne. Il povero padre, prese in braccio il figlio morto e piangendo e lamentandosi, andò in piazza, gridando e maledicendo ARCHIA Chiese la condanna a morte del debosciato, ma i concittadini "fecero orecchio da mercante alla richiesta. La potenza della famiglia BACCHIADI suscitava paura. Proprio come avviene oggi, a SIRACUSA, dove ognuno si fa i fatti propri. Sai che si usa dire: "Un palmo lontano dal mio di dietro, può accadere tutto. E' vizio ereditario? Non te lo so dire, fatto sta, che la storia si stava chiudendo così, se non scoppiava la peste a CORINTO.

A quei tempi, i GRECI, credevano a certe cose, come l'oracolo d'APOLLO, Dio del Sole, a DELFI, che parlava loro, per bocca della PIZIA, com'era chiamata, la sacerdotessa. Questa disse, che il dio POSEIDONE, NETTUNO, Per i ROMANI, avrebbe fermato la sua collera, solo quando ci sarebbe stata vendetta, per la morte d'ATTEONE.

MELISSO, per la gran pena andò a buttarsi in una profonda cava.

Il debosciato ARCHIA, fu costretto a lasciare CORINTO per mare, anche perché, lo stesso oracolo, aveva profetizzato che era destinato a costruire una città che sarebbe diventata grande e potente.

Dal momento che era ricco, armò alcune navi, e partì verso OCCIDENTE, attraversando il mare IONIO. Trascinato dalle onde di POSEIDONE, dio del mare, dal vento GRECALE del suo collega EOLO e dalle maledizioni di MELISSO, venne a sbattere a SIRACUSA, dove sbarcò, nei pressi del fiume ANAPO, da dove incominciò a rompere a noi siracusani.

Mi devi scusare, le dissi, interrompendola. Sai MUSA, che istintivamente, quest'ARCHIA, mi è stato sempre antipatico, proprio qui doveva sbarcare. Non poteva andare a sbattere a MALTA? Insomma, ancora a Siracusa taluni sono orgogliosi di quell'antenato? Perché non levano il marmo della " toponomastica", o aggiungono un nastro nero per traverso, con la scritta:

Via ARCHIA BACCIIIADI, primo debosciato che sbarcò a SIRACUSA, imbrogliando i SICULI di allora e quelli d'oggi.

Dico questo, non per i suoi gusti sessuali, che riguardano la sfera intima d'ogni persona. Con il suo, ognuno può fare quello che vuole, ma perché ammazzò ATTEONE, senza avere alcuna pena per il povero padre; poi, tranquillamente, venne a "pascolare" qui, a colonizzare i SICULI e a rompere le scatole.

Minchia! Me la facesti proprio dire, che linguacciuto sei! Vuoi proprio saperlo? Sono preoccupata anch'io per la scelta di chi si è inventato tutti i nomi delle vie di Siracusa. Tramandandone la storia, in futuro, correte il rischio, che l'indicazione delle strade, possa essere quella della recente generazione di debosciati; visto che i SIRACUSANI, non avete alcuna memoria storica.

Cara MUSA, la interrompi io, se almeno, vicino al nome, mettessero una targa, con scritto, tutto quello che i vari personaggi fecero nella vita, i SIRACUSANI del futuro, si sollazzerebbero, a scaricarsi le interiora a sputacchiate, con tanto beneficio, per la salute mentale. Certamente non ci sarebbe tanto da stare allegri, per il danno che n'avrebbe l'igiene pubblica, anche se, peggio di quella che abbiamo adesso, non potrebbe essere, date tutte le porcherie che vediamo in giro.

Potrebbe essere una buon'idea, se le persone indicate dalla voce pubblica, circolassero con un cartello al collo, con l'indicazione delle malefatte, già adesso, si potrebbe incominciare a sputarli in faccia. Finalmente, sapremmo tutti, chi sono i porci in circolazione in città, dal momento che non possiamo fidarci dell'informazione dei canali televisivi, dei vari giornalisti e di testate di giornali.

Non mi piace la gogna, ma ci vorrebbe.

Mizzica! Appena ti lascio parlare, sei peggio di una femmina chiacchierona da cortile, disse IRONIA, riprendendo.

Non per essere maligna, ma se ci fosse la legge ISLAMICA, lì, per la maggior parte, sareste monchi, e meno male, perché anche questo sarebbe un danno, in quanto, alcuni, sarebbero capaci di chiedere la pensione d'invalidità alla Prefettura.

Sei proprio una cosa seria, IRONIA, vorresti sfogarti solo tu, mentre io, che so, e vedo chi sono le "cosacce" sporche, dovrei stare zitto, lo sai che la mia memoria si sviluppò, grazie al morso della zecca?

Va bene! Va bene! Mi fermò la MUSA, attorcigliato linguacciuto, che te la prendesti con il marmo e con tutto il concime in circolazione.

Quella d'ARCHIA, è una leggenda che si racconta, anche "se voce di popolo, voce di Dio". Vero è, che anche nella leggenda, ARCHIA era un pagliaccio, che meritò di fare la fine che fece. Fu scannato come un agnello, da suo cugino TELEFO, della stirpe degli IAMIDI, che comandava una delle navi partite dalla GRECIA.

Già che ci siamo, ti voglio precisare, che non fu il caso a far sbarcare i GRECI a SIRACUSA, non fu, nemmeno una vera invasione, e, in principio, non ci fu nemmeno una vera guerra. In GRECIA, sapevano delle ricchezze, della

fertilità della tua zona e di tutta la SICILIA, attraverso le notizie di viaggiatori, che avevano commerciato con i SICULI. Questi, all'inizio, furono contenti, ma gli spavaldi ELLENI, prima vennero con cautela e poi s'impadronirono di tutto. Fecero i GALLI, approfittando della pazienza e della sopportazione dei SICULI. L'unico a ribellarsi e ad opporre resistenza, fu DUCEZIO, Re SICULO Netino, ma il suo esercito, sconfitto, e lui, fatto prigioniero, prima incatenato in una delle Latomie di SIRACUSA e poi trasferito in GRECIA. A pensare che oggi dite, che i NETINI sono "boriosi", lo vedi che "nessuno è profeta in patria"? Forse l'ingiuria, si riferisce ai Netini d'oggi, o a quelli del recente passato, ma se ciò fosse per DUCEZIO, avrebbero ragione di boriarsi.

Allora, manipolarono le carte, come oggi, e i GALLI, a SIRACUSA, sono della stessa razza di quelli di allora, ma tu fregatene, cosa t'interessa, non sarà con quello che pensi tu che possono cambiare le cose. Eppure a SIRACUSA vi sono grossi cervelli, ai quali, forse, manca il coraggio e la sostanza, come si suole dire, non sono intellettualmente onesti; si defilano, anche sapendo, facendosi i fatti propri. Certe cose non s'insegnano, o si hanno, o non si hanno.

Poi non parliamo di quella che chiamano "cultura", meglio metterla tra virgolette.

A SIRACUSA, non C'è nemmeno una vera tradizione, delle cose "CLASSICHE", salvo le rappresentazioni al TEATRO GRECO, tratte però da testi scritti da GRECI della GRECIA, e non da quelli di SIRACUSA.

Nessun Siracusano ha la fortuna di essere ascoltato e preso sul serio, come si dice "NEMO, IN PATRIA, PROFETA EST". Ma riprendiamo a parlare dei GRECI che presero sempre più possesso di quella parte della SICILIA.

Anche loro, come tutti gli eserciti occupanti, fecero la "scanna" di donne SICULE con il risultato che potete costatare ancora oggi.

Meno male, che tanti SICULI, uomini e donne, si sposarono tra loro, solo così un poco di sangue e di tradizione SICULA poterono giungere fino ad oggi.

I SICULI, schiavi furono allora, come servi dei potenti siete ancora, la storia si ripete senza che nulla cambi; "mignatte" c'erano e tali ci sono.

A proposito, IRONIA, la fermai io, affermano che "i migliori se ne vanno" questa cosa non mi è andata mai giù. A volte, si lascia il proprio paese, per necessità altre perché non si vive bene, ma più spesso, si scappa per vigliaccheria, o perché si è impotenti a cambiare le regole sbagliate. Non sarebbe meglio rimanere, e cercare di migliorarle? Nella maggior parte dei casi, tanti sono costretti ad andarsene, così come accadde per ARCHIA ed ai GRECI che giunsero qui. Le ataviche abitudini guerresche per la supremazia degli uni sugli altri, alla base della cultura greca, portata in giro nel mondo è un retaggio dal quale non possiamo liberarci. Per quella poca storia che so, "bravi" furono SPARTANI e ATENISI, è vero che essi, inventarono la democrazia, ma quanti figli di madre uccisero e fecero uccidere, inutilmente. A me pare, che la prima cosa che portarono qui, e in tutto il mondo, fu l'istinto bestiale per l'attaccamento al potere, con il principio di sottomettere

gli altri; proprio la natura più snaturata degli uomini. Tutti i fuoriusciti di allora, giunsero qui, tramandandoci questa bell'eredità. Non parliamo di tutti gli eroi di "pezza", gli dei di marmo e di carta pesta, che portarono fuori strada l'umanità. Cosa te ne sembra? come la mettiamo? Lo stesso racconto di CIANE, TUSA E IANA, come lo cambiarono? Da dove la tirarono fuori, elucubrando su ARETUSA, NINFA di DIANA, o ARTEMDE? Invece di TUSA, figlia di DONNA IANA, la PARA-NINFA, inventarono che era figlia di NEREO e DORIDE. Invece di CIANE, affermarono che ALFEO fu trasformato in un fiume della GRECIA, che secondo loro, giungeva qui, attraversando il fondo del mare IONIO, non gli bastava il nostro CIANE, era forse, troppo poco fantastico e casereccio, perché qui a portata di mano? Vuoi proprio saperlo, cara IRONIA, è questo che non sopporto dei GRECI, tutta quella fantasia sugli dei con sentimenti umani; proprio con gli stessi nostri difetti, anzi raddoppiati.

Fu proprio questo, che distrasse noi mortali, abituandoci a scaricare sul FATO, o destino, come lo chiamiamo adesso, le nostre responsabilità. Sarebbe ora di smetterla di scaricare le colpe di ognuno, sul destino che non esiste. Ogni cosa dovremmo chiamarla per nome ed assumerci la responsabilità di dire, che quello che succede, è il risultato delle scelte di ognuno, insieme alle scelte degli altri. Come si suole dire, le circostanze, che sono le cose che ci accadono intorno. A questo punto, cara IRONIA, se non ci fossero stati i GRECI, ad imbrogliare quelle cose, saremmo in questa situazione?

Si, va bene, malalingua, intrigante, attorcigliato e senza ritegno ho capito che non sopporti la mentalità GRECA, però, caro rompiscatole, furono loro a farvi grandi, ad insegnarvi l'architettura, l'arte, la scrittura, il culto per la cura del corpo, e la cosa più importante, la DEMOCRAZIA, che è essenziale per la convivenza tra gli uomini; si, è ancora imperfetta, ma può migliorare. Certo quella che avete oggi, non è democrazia, è una dittatura camuffata, ma alla fine, arriverete a vederla, perché ti dissi, che c'è chi pensa a voi. Chi vi Creò, si legò le mani, ma i fichi sono maturi, e le sorbe, sono nella paglia, ci vuole tempo' ma matureranno, con la vostra partecipazione.

A questo punto però, vi dovrete svegliare, perché per adesso vivete da ZOMPI, morti viventi.

Si! Le dissi io, come se fosse facile e bastasse dire" forza che è bello leggere, il calendario dell'anno nuovo", come bandezzava a Siracusa, quel tizio che li vendeva per Natale. Cosa mi stai imbrogliando, IRONIA! Aspetto da quando sono nato il "NATALE" di Siracusa, per vedere cambiare le cose, e sono ancora qui, ad aspettare che tante puzzole se ne vadano!

Cara MUSA, per tante cose mi convincesti, ma per altre no. Cosa te ne sembra degli accoppiamenti tra DEI e UOMINI, nella trasformazione in ORO, RAGGI DI SOLE, NINFE, SATIRI, GIUMENTE, CENTAURI, MOSTRI, MEDUSE, MAGHI e soggetti vari, che la MITOLOGIA fantastica di quella gente ci ha tramandato?

Gli uomini, non poggiarono più i piedi per terra, scaricando sugli DEI, tutte le responsabilità, affidando loro tutti i desideri e le "minchiate" che combinavano. Proprio la mentalità, che abbiamo ancora oggi.

E' vero, che i GRECI c'insegnarono tante cose, ma tutta quella roccia viva del TEATRO GRECO, le LATOMIE, le CAVE, non furono frutto del sudore e sangue, di tanti poveretti schiavi prigionieri? Sono belle a vedere, tutte le grandi opere che l'archeologia ci mostra, nei vari stili degli ELLENI: DORICI, IONICI e CORINZI, ma a quale prezzo?

Va bene, mi disse IRONIA, non ti agitare tanto, prenditi da bere, e rifletti sul lato positivo di queste cose.

Nelle tragedie, apprendeste, che tante cose malvagie non si fanno, potete leggere la BIBBIA, grazie ai GRECI, che la tradussero dai testi ARAMAICI, cosa vuoi di più?

Senti MUSA, a me non interessa quello che fecero o scrissero gli ELLENI della GRECIA, m'interessa sapere, quello che fecero i Siracusani, come te lo devo dire?

"Mizzica! Come sei pungente, non ti posso dire niente, lo so che tu pensi, che anche senza i GRECI, i SICULI sareste diventati grandi, perché c'erano le premesse. E' vero e non te lo posso contestare, però non puoi ignorare, quanti grandi uomini ci furono in GRECIA. Senza voler scomodare, ARISTOTELE, ESCHILO, EURIPIDE, con tutte le TRAGEDIE, SOCRATE, PLATONE, filosofi d'ETICA POLITICA, e per tutti, OMERO, che nessuno superò per fantasia, con L'ILIADE E L'ODISSEA.

Per questo hai ragione, IRONIA, da quello che scrisse OMERO nell'ODISSEA, capii, che la vera eroina fu proprio PENELOPE, povera sventurata moglie, forse perché fa pensare a mia moglie, poveretta, anche lei tutta la vita a tessere ed io a disfare.

Ti sembra giusto, che ULISSE lasciò la sua donna, con un figlioletto piccolo, a combattere, con gli spudorati, mangioni e carne da galera dei PROCI, andandosene a spasso dopo la guerra di TROIA? E' proprio esatto dire "poveretta la gatta che sta al focolare, perché il cane dove va, rosicchia l'osso". ULISSE, l'osso lo rosicchiò ovunque soggiornasse, anche se è vero, che ebbe tante pene, ma fu lui ad andarle a cercarsele, chi glielo fece fare, perché non ritornò dopo la guerra? Non mi dire che fu il FATO, o POSEIDONE, perché non credo a queste "minchiate".

Meno male, che poi rinsavì, ed OMERO, spiega il fatto, nell'ODISSEA il saggio e fidato amico degli uomini, MENTORE.mettendo

Voleva dire, ricordare, MENTO-RE, fare mente locale. Tuo nonno bis, bis, con tua madre e tua sorella MEMORIA, gli fecero capire di ritornare a casa, e i primi a vederlo, furono MENTORE ed ARGO, altro fidato amico, il cane.

A me sembra, che ULISSE, fece come quel marito, che uscì di casa per andare a comprare le sigarette e non tornò più.

Senti, senti questo, disse IRONIA, qualche cosa l'ha capita, non te la facevo questa capacità! Ti ringrazio di quello che hai detto della mia famiglia, capisci che quando gli uomini, usano bene i miei familiari, tutte le cose sono

più facili da capirsi? Proprio come l'educazione "chi c'è l'ha, c'è l'ha, così per il cervello, o c'è, o non c'è.

Per le peripezie d'ULISSE, hai ragione, non fu colpa del FATO, ma delle sue scelte, che comunque, pagò a caro prezzo. Fregarsene per tanti anni, sembra troppo anche a me, che sono abituata a considerare le cose buone della vita.

Tutto sommato, però, con l'esperienza d'ULISSE, gli uomini capiste, che con la volontà, si possono superare tutti gli ostacoli che s'incontrano nella vostra vita. Volendo, si può uscire, anche dalla schiavitù della DROGA, come hanno già fatto in tanti.

IL SIRACUSANO PIÙ GRANDE

Senti IRONIA, mi sembra che stiamo divagando troppo entrambi, ritorniamo al nostro discorso.

Dimmi di qualcuno dei SIRACUSANI importanti, per esempio parlami d'ARCHIMEDE, di quest'uomo sono stato sempre innamorato, tanto che sono convinto che fosse d'origine SICULA.

Sei alquanto borioso, però hai ragione, ARCHIMEDE, fu veramente un uomo di sostanza, il più famoso Siracusano ed uno dei più importanti del mondo intero. Per tante cose che oggi sapete, e date per scontate, dovete ringraziarlo, in quanto, studiò la SFERA, la QUADRATURA del CERCHIO, la SPIRALE, la VITE SENZA FINE, la COCLEA, il CILINDRO, e, tante FORMULE GEOMETRICHE e MATEMATICHE.

A Siracusa, non lo pensate nemmeno, tanto che per ricordarlo, c'è una piazza da due soldi, che chiamate "il salotto di Siracusa", ma di questo meglio non parlarne, altrimenti la dico io, tutta la verità, poi c'è una scuola, una pizzeria e qualche associazione. Così trattate gli uomini che contarono, a Siracusa?

Hai ragione MUSA, sono d'accordo, e anzi, ti dirò, che se il soldato ROMANO, non l'avesse ammazzato, come dicono, per sbaglio, lui chissà da quanto tempo sarebbe arrivato sulla Luna, prima degli AMERICANI. E' vero che ci siamo arrivati, con la fantasia, come già nell'OTTOCENTO, raccontavano i PUPARI; ASTOLFO, non andò a prendere sulla Luna, il SENNO d'ORLANDO paladino?

A proposito d'ARCHIMEDE, cara MUSA, sai che fino a qualche tempo fa, pensavo alla necessità che ci fosse un monumento per lui, tanto che ne realizzai uno piccolo in legno. Riflettendo, penso che sarebbe, come mettere il Sole in una bottiglia, perché l'opera di quell'uomo, fu talmente grande che rese possibile la realizzazione di tante cose che abbiamo oggi. I monumenti e le vie, meglio che siano intestate a quelli che contarono poco nella vita, sono loro che hanno bisogno d'essere ricordati, dai "compari", per amore dei figli degli stessi compari. Poi non parliamone proprio, di come si usa qui a Siracusa. A quelli che dovrebbero essere i veri modelli, gli intestiamo una

strada di periferia, meglio se a scorrimento veloce, come fecero per MADRE TERESA DI CALCUTTA, non l'hai visto dove l'hanno sbattuta?

ELUCUBRAZIONI

Insomma; ricominciasti a sbraitare, adesso cosa stai elucubrando, con il pensiero, lascia perdere! Non t'immischiare, che non è cosa tua, cosa ne capisci d'arte, me lo vuoi dire? Tu hai sempre affermato che un uomo deve fare quello che sa fare, e deve sapere dove può arrivare, finiscila e non ti agitare. Cosa te ne importa, se alcuni si sentono grandi, lasciati perdere, quelli non possono mai essere artisti, tanti, non li conosci da ragazzo? Sai che sono PETI GONFIATI sconclusionati, chi te lo fa fare.

Sei un'inguaribile linguacciuto, "come il lupo, perdi il pelo, ma non il vizio", bella confessione che facesti. Lo sai che con quattro studi, la conoscenza dei colori e delle tecniche, o sapere quello che realizzarono gli altri artisti, antichi e moderni, non fa né artista, né critico d'arte. Sarebbe come dire, che conoscendo la lingua, o il dialetto si debba essere per forza scrittori. Essere artista, o critico d'arte, è un'altra cosa. Per esserlo, ci vuole genio, fantasia, mestiere, pensiero, studio, conoscenza, sensibilità, intuito, originalità, inventiva, e, per giunta, non si può possedere, una sola di queste cose, ma come si suole dire, una e centomila. Ci vuole, tanto ingegno, un po' di rabbia per come va il mondo, e, un poco di strafottenza, non guasta. Finitela con la retorica, che può essere bella, ma porta fuori strada.

L'artista, coglie l'attimo fuggente, quello che fantastica, lo tramanda nell'opera. Oltre all'elenco che ti ho già fatto, l'opera deve rispondere, almeno a tre requisiti: Tecnica, estetica ed etica.

L'opera d'arte, è tale, quando smuove la fantasia, ti fa sognare, volare, in una parola, quando smuove le interiora, la "trippa".

Il mondo, ha bisogno di regole, a maggior ragione, nel campo dell'arte, in riferimento alla tecnica e all'estetica, quelle che da sempre sono chiamate, "regole d'arte". E' ammessa la sperimentazione, la provocazione, la ricerca, che deve essere continua, e tutti gli "escamotages" che vuoi, basta che non siano elevati a sistemi.

L'immagini, un'auto, che non arriva mai a camminare perché continuamente sperimentata? Secondo me, non esiste evoluzione, nel campo dell'arte, ma un modo diverso per esprimere i bisogni di sempre dell'uomo.

Da dove vengo? Chi sono? Dove vado? Cosa voglio? Cosa mi piacerebbe? E, puoi aggiungere quello che vuoi.

Chi realizza un'opera, in quel momento, è appagato, arriva all'ideale, alla sua utopia. Quando ha finito, giunge dove può arrivare il suo cento del suo spazio tempo. E' la cima più alta della montagna che può scalare, il posto dove scende DIO, per incontrarlo. Questa zona, è privata ed appartiene solamente a chi ha realizzato la cosa. E' il mondo dell'artista, e nessuno si può permettere di entrare perché è unico, riservato, e nessuno può ve-

ramente capire. Nessuno può conoscere lo stato d'animo, il tempo, le circostanze, il cuore e l'anima, il pensiero spazio tempo, chi amava e chi odiava, nel momento che lavorò alla realizzazione dell'opera.

Nelle idee che trasmette, diventa "Eterno Risorto" lasciando la carne e le ossa ad essere terra e polvere. Tutte queste cose fanno l'artista, e, se quello che fa, è veramente arte, resta in eterno e coinvolge gli altri. L'artista è tale, prima di sapere come si realizzano tecnicamente le opere, senza conoscere il mestiere o la tecnica, che impara man mano che va avanti a fare. Chi non ha l'anima d'artista, è inutile che studia le tecniche, non potrà mai essere artista. Non è un fatto di volontà, ma qualcosa di naturale, che c'è, o non c'è.

Chi ha polvere, alla fine, la "Spara", perché gli scoppia dentro, senza che si possa fermare.

All'inizio, può essere incerto nell'esecuzione, non è rifinito, tecnicamente parlando, ma con il tempo, matura nella tecnica, affina l'estetica, e, l'etica, che aveva dentro, nelle "frattaglie", lo completa. Ogni opera è il cento di chi fa, e perciò, non può esistere una scala di valori, tra uno e l'altro artista, tutti sono nella stessa zona, anche se operarono in tempi diversi. Ogni opera, è unica e sola, assoluta, e non c'è scopiazzata che tenga. Con la scusa di studiare artisti importanti, ci sono tanti copisti, che spacciano per arte, acqua fresca, aria fritta e porcate varie. Il vero artista, non sa copiare nemmeno le sue opere, e, quando ci prova, diventano un'altra cosa, un'altra opera d'arte. Certi, affermano che si tratta di rivisitare l'opera, omaggio a quel tale artista, ma perché non vanno via e si tolgono davanti. Imbroglioni, parassiti, che spacciano per arte certa didattica, che ci vuole sì, per imparare un mestiere, ma è solo studio e nient'altro. Fanno qualcosa che piace, che fa mercato, e continuano a farla, sfruttando il mestiere che conoscono. Affermano che l'arte, l'opera che si realizza, non ha il compito di insegnare e non deve dire niente, "minchiate! Il sapere, la riflessione, si deve far capire e trasmettere agli altri, altrimenti l'artista, che pensa a fare?

Non esiste più l'artista con il cavalletto e i colori, che va in cerca del soggetto che vuole dipingere, adesso si va con la macchina fotografica, e poi, dalla fotografia, si copia il disegno o un quadro. Bella cosa! Tutto, è diventato un mestiere artigianale e commerciale, anche se l'artigianato è

l'anticamera dell'arte. L'apprendistato è necessario per acquisire abilità, utilizzando l'esperienza degli altri e maturando la propria. In questa fase, si apprende il mestiere. Questa è mancanza d'idee, forse a causa della pancia piena che non fa circolare il sangue e non produce adrenalina. Certe opere le chiamano nature morte, sono loro i morti, e la morte "puttana" non se li porta! A proposito voglio dirti che, senza alcun dubbio, è bello saper fotografare ed a volte, si arriva a raggiungere risultati eccelsi, ma non si può spacciare per quello che non è. La fotografia è sempre un mestiere,

Come il falegname, l'ebanista, il fabbro, e se proprio la vogliamo chiamare arte, è una cosa a se stante, e, non si può confondere o mischiare con le arti tradizionali, che sono pittura, scultura e poetica. Non ci può essere un

confronto, nemmeno tra queste ultime, perché la pittura non è scultura, e viceversa, ed entrambe possono avere, sì, una parte poetica, ma non sono poesie o romanzi che si possono confrontare tra loro. La fotografia, tra l'altro, è un'assassina che uccide le cose vive togliendogli il movimento. Come si può tramandare una cosa morta? Le fotografie, servono a fissare i momenti della vita degli uomini, per far ricordare com'erano prima della morte. Non possono tramandare il respiro, il pensiero, l'anima, come un quadro, una scultura, o un libro di poesie; l'arte ti ho già detto che è un'altra cosa

"Mizzica"! IRONIA, le dissi io: hai tirato fuori tutto il tuo sapere! Chi ti ha punto, forse sono stato io a stuzzicarti? Hai pronunciato un discorso intelligente, proprio tutta tuo nonno bis, bis.

La MUSA, riprese, dicendomi: non incominciare a sfottere, che ancora non ho finito, anzi, mentre ci sono, n'approfitto perché questo discorso, avrei voluto farlo da tanto tempo. Stavamo parlando di fotografia, e voglio farti capire bene, facendo un esempio facile, facile, anche per te.

Chiama il miglior fotografo del mondo, digli di fotografare il tuo pensiero, che dici, lo può fare? Egli può fotografare, cose che esistono che possono essere riprese dall'obiettivo, oppure può fare un "collage" di tante immagini esistenti, anche a disegno. La macchina fotografica, non può mai fissare la cosa volatile che è il pensiero, come invece può fare il pittore, lo scultore, il poeta, con pennelli, subbie e penna. Questi fanno quello che vogliono, e vedono, quello che per gli altri non esiste, senza condizionamenti, lo imprimono sulla tela, sulla carta, o nel materiale che usano per la scultura, facendo rivivere l'immagine per gli altri.

Mentre ci sono, voglio dirti, che la scultura, è l'arte del togliere, mentre quando si plasma aggiungendo materiali, si chiama plastica. Te l'ho precisato, perché in proposito, c'è una mistificazione, da parte di chi non sa cosa significhi usare mazza, scalpelli e subbie, e sa usare, solo stecche e dita delle mani. Lo stesso discorso fatto per la fotografia, vale anche per la televisione, anche se in questa il movimento c'è, ma con la telecamera, si possono riprendere solo cose che esistono.

Non parliamo del computer, ma questo lo capisci anche tu senza bisogno di spiegazioni che è un'altra mistificazione. Prova a realizzare al computer la copia di un'opera già esistente, sarà perfetta, ma dov'è l'anima di chi realizzò l'originale?

Proprio in questa zona siamo nel limbo, o un'altra zona neutra, né carne, né pesce, e chi realizza queste cose è un purgatorio.

Cara IRONIA, se ti fossi potuta vedere in uno specchio, o avessimo registrato quello che hai detto, avresti ragione di boriarti a rivivere la sapienza che hai dimostrato. Sei stata frizzante come selz, pungente e umoristica, la vera immagine d'IRONIA, di nome e, di fatto, Si vede che hai viaggiato, resta tra noi, hai visitato la civica, o hai visto quello che passa il convento a Siracusa? Adesso però, anche tu sei frizzante, disse lei, continuando: sei un cetriolo! Non l'hai visitata anche tu e sentisti l'odore di "BISINISSI", tutti l'hanno

sentito, compresi i padrini che ebbero l'idea. Il soldo, caro mio, è soldo. Proprio l'indifferenza per il soldo, fa il vero artista, che deve pure campare. Egli, cessa d'essere artista, quando, prima ancora di incominciare un'opera, pensa ai soldi che potrebbe guadagnare, eseguendo quello che sta realizzando. Il vero artista, non conosce condizionamenti, ed in teoria, è uno degli uomini più liberi del mondo, proprio quando fa quello che vuole, disinteressatamente. Egli è, quasi, l'uomo più antidemocratico ed egoista, che di più non si potrebbe, non esiste altro che lui, e quello che fa

A volte, dalle sue mani, escono cose che neanche lui sa da dove le prese. Nel fare esperimenti, non si accorge che c'è la mano di DIO, che comanda il suo spirito e le sue mani, per trasmettere agli altri la sua volontà. A volte consapevole, a volte inconsapevolmente, diventa come L'AGIOGRAFO per la BIBBIA. Lo sai IRONIA, che questa non la sapevo, le dissi io, è un conforto, sapere che tanti uomini possono essere PROFETI, mi era perso che non ne venivano più, dovremmo stare attenti a quello che vediamo realizzato da certi artisti.

Adesso fermati anche tu, mi disse lei, e bevi un poco d'acqua, che sono proprio "spompata", per quanto ho parlato.

Mentre IRONIA, mi stava così dicendo, mi sembrò di sentire un a voce di donna che mi chiamava per nome, mi voltai, ma non vidi alcuno. La voce continuava a chiamare: Antonio, Antonio, finiscila con quelle mani! Più in là vi erano i soliti, che suonavano e ballavano, ma nessuno di loro parlava.

Bevvi l'acqua dalla solita bottiglia e IRONIA ricominciò:

L'arte si tramanda nell'opera, e non può essere usa e getta, come in televisione o nelle installazioni. Queste, furono invenzioni di gente con poco cervello.

Nell'opera c'è un messaggio continuo, che ti fa riflettere, e ogni volta che la rivedi, capisci altre cose, altre sfaccettature, che prima non vedesti, insomma l'arte è una cosa seria per uomini seri.

Meno male che ci sono tanti critici seri, che hanno lo spirito di mecenati, i quali dichiarando sempre la verità a tutti i costi, aiutano tanta gente a non farsi illusioni inutilmente.

Ma allora MUSA mia, quando si vedono certi quadri, realizzati mettendo il colore nei piedi di una gallina, o quando si vede un cesso, o alcune strisce di colore, anche fatti con le mani sporche di o quando si sporca la tela al buio, per creare una certa atmosfera, cosa c'è d'artistico? Non mi dire, che lo spirito di DIO, manda messaggi con i piedi, o con i pennelli scrollati sulla tela. Non me lo dire, perché altrimenti, avvolgo tutto e butto anche me, anche se non sono ditale categoria, e anche se credo, che ogni uomo sia artista, in qualsiasi cosa faccia, basta che lo faccia con amore.

No! Questa non è arte, continuò IRONIA, ti ho già detto, che l'arte impegna la mente, il sapere e tutto il cervello di un uomo, e non può essere lasciata al caso. Dietro ad ogni immagine, a monte, c'è tutto un discorso, che è elaborato dal cervello, e che è esternato, come già dissi, a volte inconsciamente, ma sempre frutto della mano, del gesto e della volontà

dell'uomo. Si può realizzare un'opera di protesta, di provocazione, ma il mestiere si deve conoscere.

Cara IRONIA, le dissi, certi quadri che ho visto, sono veramente belli e anche se fatti, con macchie di colori forti, o tenui, a me piacciono. A volte, mi fanno pensare ad un mondo di sogni, a posti sconosciuti, dove vorrei andare.

E' vero, precisò la MUSA, è come dici, ciò succede quando gli artisti vogliono trasmettere consapevolmente, quello vedono o sognano. A volte però, si esagera e sembra che facciano quelle cose per far vedere qual'è l'effetto della droga, tanto sono lasciati al caso gli scoppiettii e le sensazioni, forse è così, per non far capire niente agli altri. Smettila, per favore! E vattela a prendere a MALTA pure tu! Sì, sono di un certo effetto, ma se proprio vuoi vedere come sono belli i colori, perché non vai a vedere quelli dell'iride o un dell'arcobaleno quando spiove?

"Mizzica", MUSA, sei nuovamente arrabbiata?

No, non sono arrabbiata! Non sopporto proprio, le mistificazioni, finalizzate al soldo. E' come vendere ad uno scemo il Sole nel pozzo. Invece di vedere il vero valore intrinseco dell'opera, si dà un prezzo. Questa cosa vale tanto, e più ne vendono, e più affermano che l'artista è grande. Come se fossero un paio di scarpe, una maglietta, o una borsa. Certi "polli", comprano solo se l'opera costa tanto, solo così, è bella. Se poi è presentata, da un personaggio famoso del cinema, o della televisione, meglio non c'è n'è. Così vanno le cose nel mondo.

Buoni certi giornali o riviste, che si dicono specializzate, si fa per dire, salvo lodevoli eccezioni, ne raccontano "minchiate" forti e corbellerie d'ogni genere, solo perché fanno parte di un certo sistema.

Incominciano a scrivere, che è organizzata una mostra seria, riservata a pochi, ma buoni, come te, che sei uno dei migliori emergenti e che sei stato segnalato. Se vuoi partecipare, devi inviare una certa somma, che ti dà diritto, anche ad una rivista e ad un posto al sole, con tante arrabbiate per giunta.

Solo così, puoi entrare a far parte di quelli che contano. La maggior parte toccano il cielo con un dito. Certi scemi, ci cascano, tanti poveretti, in buona fede che purtroppo si vendono la dignità per due soldi e tanta illusione, dolce chimera. Quanti pianti e soldi per ottenere un passaggio in televisione, lo spazio di due minuti, che appena passano tutti dimenticano il tizio. L'immagine vola, come le parole, come si suole dire "verba volant". I tanti furbi, affaristi e compagni, sentono l'odore di soldi a miglia distanti. Essi, studiano il modo di arrivare alle legittime aspirazioni di tanti che fanno arte, sventolandogli i soldi sotto il naso, per far sentire l'odore anche a loro.

E' tutta questione di soldi e pubblicità. Tanti per orgoglio, o per smania di arrivare, tanti per bisogno, ci cadono, e i fichi sono fatti. Gli incominciano a dire, che quello che fa, è bello veramente, ma ancora non ha mercato, e con due soldi, qualche moina, gli rubano le opere, riempiendosi i magazzini e gli scantinati.

Dopo, incominciano la seconda fase, che è il bombardamento a tappeto, in televisione e nei giornali, dei tanti parolai della stessa risma, che per un soldo, si farebbero fare un buco nelle orecchie. Affermano che il poveretto è il meglio, che meglio non si può, nemmeno con la soda e il rastrello per lavare la casa, che sono originali, come l'acqua dei maccheroni! Sadismo interessato. Ipocriti! Tarati!

Quello che deve circolare, è il nome, e si grida come se fosse VANGELO, se lo passano di bocca in bocca, tambureggiando, fino a quando, gente con poco cervello e tanti soldi, mal guadagnati, compra le opere, come se comprasse detersivo, carne in scatola o biscotti. Hanno i soldi e li spendono senza interessarsi di altro. Appendere, quello che per loro è una cosa da far vedere in salotto, o mettere a vista, come un soprammobile, per guardarselo e farlo guardare agli altri ignoranti come loro. Meno ne capiscono, e meglio è, basta leggere il nome, che fanno circolare. Anche loro dicono, che quello è bravo veramente, ne parlò in televisione, quel tizio che ne sa tante, lo scrisse anche nella rivista d'arte e cultura, e, lo disse anche alla "settimana Incom".

Tutto merito della pubblicità, che è l'anima del commercio, che ti plagia anche con le immagini subliminali. Più circola il nome del coso, detto artista, e più questo si gonfia senza potersi più trattenere incominciando a dire: Io sono quello che disse e scrisse quel tale, si proprio quello che ne capisce tanto, Hai capito! Io sono grande, tanto grande che di più non è possibile, nemmeno con la "varechina e l'acido muriatico". Queste cose sono avvenute e avvengono ancora perché l'ingenuità degli uomini è illimitata. In genere, brava gente che fa, quello che fa, con tanto amore lasciandosi raggirare Certi giornalisti

manutengoli, che altro potrebbero fare per guadagnarsi un tozzo di pane se non si vendessero in questo modo.

Cara IRONIA, le dissi io, non hai alcuna considerazione, sei proprio amara, più di una mandorla amara, debbo essere io a farti coraggio per riprenderti? Pensa per te, continuò lei, mi si attorcigliano i nervi, se penso che tanti imbroglioni con la cravatta si riempiono la bocca di paroloni sfoggiando presunto sapere ed erudizione. Per farvi capire meglio, vi parlano di frattaglie, che, per capirci, sono la trippa, le interiora. Ti raggirano dicendo, senza dire niente, e senza schierarsi, per venirne sempre a galla, come il loro santo protettore, PONZIO PILATO. A volte, vorrebbero spiegarvi cose, che già parlano da sole. Certi intellettuali da ridere, che avrebbero l'obbligo di dichiarare sempre la verità, naturalmente quella cui loro sono arrivati, e invece, sono i primi a dire "minchiate". Il vero intellettuale, quello con la I maiuscola, quello di sostanza, è quello, che trasmette valori morali corretti con l'esempio della sua vita. E' quello, che dovrebbe aiutare gli altri ad emanciparsi trasmettendogli la vera cultura. Tanti, anche insegnanti, si limitano invece a fare didattica senza convinzione. Sanno solo enunciare quel poco studiato a scuola a "pappagallo". Proprio questi, da come vivono, sono i primi a dare il cattivo esempio. Finitela! Tanti che hanno studiato, sono un

pugno di citrulli, che fanno le cose per forza, facendosi portare il cervello a spasso, dai vestiti e dalle gambe.

Prendi tanti grandi artisti del passato, per esempio LEONARDO, RAFFAELLO, MICHELANGELO, CARAVAGGIO, c'è bisogno che qualcuno viene a spiegarvi quello che fecero, quando potete vederlo, da soli quanto furono grandi e continuano ad esserlo, perché potete toccare con mano. Quello che fecero questi, sopravvive nelle idee e nei pensieri che vollero manifestare fissandole nelle loro opere. A prescindere dalla tecnica, l'immagine sollecita la riflessione e, in ogni modo, ti provoca.

Gli artisti sopra elencati e tanti altri, sono i primi a riflettere a pensare, e cercano di tradurlo con i gesti e con i segni, per farlo capire anche agli altri. Con tutta la capacità di sintesi, in qualcuno veramente eccezionale, e con il simbolismo, vogliono che tutti capiscano il significato, altrimenti cosa fanno a fare quello che fanno? Non c'è bisogno d'alcuna spiegazione, basta uno sguardo e anche tu che sei ignorante puoi capire. In questo discorso sarebbe d'accordo pure SAN TOMMASO, abituato a voler toccare tutto con mano. Quando non capisci il significato, non è per colpa di chi realizzo l'opera, ma colpa tua se non arrivi a capire, solo allora è utile la presenza di chi sa spiegare.

Cosa c'è da spiegare nel CREATO? E' bello perché è bello, e finitela, con la consolazione dei fessi, "che non è bello quello che è bello, ma quello che piace". "Minchiate! Il Sole ti può abbagliare, scottare, infastidire, ma non puoi negare che è bello. Lo scienziato ti può spiegare, come, quando e perché quello che è, ma non può affermare che è nero perché vedi che brilla e da luce; il nero è assenza di luce e perciò di colore. Certi boriosi, affermano che l'artista ha voluto nascondere il significato e voleva dire che questo significa che, ma cosa imbrogliano! E' anche vero, che alcuni artisti, in situazioni di particolari situazioni d'oppressione totalitaria, comunicavano messaggi in codice che altrimenti non avrebbero potuto esporre, ma non è a questo che mi riferisco.

Tanti artisti, bravi per davvero, n'avete le prove, morirono di fame e furono costretti a svendere le loro opere, fatte con tanto amore, per un tozzo di pane.

I soliti noti e ignoti, non potendoli raggirare quando erano in vita, allora ebbero cancellato anche il loro nome, si sono arricchiti alla morte dell'artista. Adesso certe opere sono valutate miliardi, alla faccia di chi non vuole, in ogni caso è merito di tanti onesti o disonesti "mecenati", se ancora oggi è possibile ammirare molti capolavori. Al popolo rimane la soddisfazione che si accorge subito di chi vale e di chi no. Questo in tutti i campi, anche nella Chiesa, i SANTI, sono acclamati dal popolo, Il PAPA, si limita a firmare la BOLLA, così avviene nell'arte. Tanti farebbero bene a buttare pennelli e subbie, scalpelli e mazza, ma forse è meglio di no, almeno non recano altri danni.

PUBBLICITÀ! ANIMA DEL COMMERCIO
PANE SOLDI E FANTASIA

Adesso bevi un po' d'acqua che poi ti parlo di giornali e televisione. Mi accingevo a Bere quando udii una voce di donna apostrofarmi: Antonio, Antonio, mi voltai senza vedere alcuno, mentre la MUSA ricominciò ad esporre, dicendo, l'umanità non sa più quale è il bianco e qual è il nero, dov'è la verità e dov'è la menzogna e fate quello che vogliono certi altri perché, senza accorgervene, siete plagiati dall'informazione. Potete solo sapere quello che conviene a quei pochi che tirano le fila. Meno sapete e meglio è, per questo motivo che hanno studiato il modo di farvi stare sempre in casa a sentire quello che vi dicono in televisione. Già fanno in modo che i bambini rimangano sempre in casa, facendoli giocare con videogiochi elettronici e strumenti vari.

Non passerà molto tempo e vedrai che ogni uomo e ogni donna sarete collegati con un bottone per comandarvi a distanza. Già adesso, via satellite guardano quante volte andate in bagno a far pipì e stanno studiando tessere e patenti elettroniche, aspettando che s'inventi un meccanismo per controllarvi i pensieri, solo allora saranno soddisfatti. Incominciaste con i recinti di filo spinato, con i muri, carceri, campi di concentramento ed adesso con l'elettronica completaste l'opera. Meno male che non potranno mai impadronirsi di me, che sono IRONIA e sono solo in posti particolari, dove certa gente, non potrà mai arrivare, perché non ha lo spirito adatto.

Gli AMERICANI, capirono subito cosa significhi possedere l'informazione e con questa hanno colonizzato il mondo Con l'estro che hanno per il soldo, i compaesani che furono in AMERICA, lo chiamano "BISINISSI", non guardano nessuno in faccia e con una goccia di miele, che sono dollari, prendono non una ma cento mosche, e come l'hanno studiata bene. Insieme con i GIAPPONESI, con gli Yen, ne hanno investito soldi per farvi sapere che nell'arte moderna, sono grandi artisti coloro che fanno un segno, un cerchio, una striscia, o un PETO di traverso, e vi hanno spiegato che costoro, nell'opera, volevano dire che entrò così, girò dall'altra parte, scivolò e sbatté la testa; Almeno se la rompeva e si solidificava un po' di materia grigia, con tanto piacere per mio nonno bis, bis, e mia madre FANTASIA, che avrebbe trovato un altro cervello da poter governare.

Con la pubblicità vi ubriacarono completamente e senza che vi accorgiate, vi trovate a gorgheggiare l'inno dei MARINE AMERICANI, invece dell'inno di MAMELI. Cosa vi potevate aspettare, con tutti i film di guerra AMERICANI che vi hanno ammannito? Vi hanno fatto capire che loro, sono i salvatori del mondo e gli altri tutti diavoli, quante volte hai tifato in loro favore, contro TEDESCHI e ITALIANI, quando hai visto dei film di guerra? E' vero che nel dopo guerra vi hanno sfamato, ma tutta quella boria, come la potete sopportare. Ricordi quella grande targa d'ottone che c'era nel vagone del treno quando facesti il tuo primo viaggio? GLI STATI UNITI D'AMERICA, AI POPOLI LIBERI piglia, incarta e porta a casa. Naturalmente questo non è

riferito al popolo AMERICANO, che non c'entra niente, ma a chi dicesse la baracca a quel tempo. Adesso siete tutti sotto il regime del DOLLARO, mentre in passato sotto regimi totalitari che idealizzavano la supremazia della razza bianca sulle altre, con la sola deroga per la razza gialla in quanto serviva come alleata per fare la guerra. Rammenti il famoso asse RO-BERTO, ROMA, BERLINO, TOKYO, le canzoni, "faccetta nera" e "Tripoli bel sol d'amor, tutte facce della stessa medaglia. La supremazia dell'uomo sull'uomo. Oggi è tutto finalizzato alla ricchezza al capitale, al dollaro, al "bisinissi". Quale fu la causa dell'intervento armato per difendere il povero ricco KUWAIT? Dissero per la libertà di quel popolo, ma fu il petrolio che fece intervenire tutti contro l'IRAQ, che angelo quel dittatore di Saddham hussein. La LIBIA, rompe le scatole, tutti contro GHEDDAFI, e bombe a volontà, affamando il povero popolo che è quello che sempre paga. Alla faccia del villaggio globale, abbuffata globale! Altro che storie, sembra che gli uomini siano nati per la guerra e non per la pace, CAINI Snaturati! Sono sempre i potenti, le Aquile, i rapaci, che comandano il mondo, a danno dei poveri "Gabbiani

Buona, calma MUSA, come se tu non conoscessi la natura degli uomini. Lo sai come va il mondo, che modelli hanno avuto, quelli della mia generazione, JOIIN WAYNE, gli eroi dell'EPOPEA del West, altra "minchiata", e tutti i cartoni animati, Americani e Giapponesi? Come stanno crescendo i figli degli uomini, poveri bambini, dirigenti di domani? Per favore IRONIA che la depressione sta prendendo anche me, tanto sono sconsolato, per amor di Dio dammi aiuto con un po' di speranza. Nel frattempo mi fermo a bere un po' d'acqua.

IRONIA, che era stata ad ascoltarmi in silenzio, ricominciò:

Lo sai che non sei poi tanto scemo come sembri, hai proprio ragione, uomini e donne, per vostra natura, avete bisogno di speranza, di sognare ideali ed utopie. Nei sogni, nei racconti, nelle favole, realizzate le vostre aspirazioni, e ciò, vi aiuta a vivere meglio, quando questi trasmettono messaggi positivi.

WALT DISNEY furbo, sapeva e capì subito, che i cartoni animati possono servire agli uomini, che ogni tanto, hanno bisogno di volare, sempre tenendo i piedi per terra. Fu per questo motivo che i GRECI inventarono il TEATRO e i MITI, mettendoci però, troppa fantasia, che danneggiò gli uomini che si scaricarono dalle loro responsabilità.

La stessa cosa, succede con tanti cartoni animati, dove i super eroi, quei voli pindarici, gli alieni, e certi saltafossi intelligentissimi, portano fuori strada. Tutto questo non è sfruttare i bisogni di voi uomini?

Volendo, anche l'esperienza del popolo EBRAICO, trascritta dall'AGIOGRAFO, in tante parti ti fa sognare e volare, ma è tutta questione di valori contenuti che trasmette. La SACRA SCRITTURA, vi fa intravedere come l'uomo può affrontare meglio le difficoltà che incontra nella vita facendolo riflettere con i piedi ben piantati in terra dandogli nuova energia e speranza. Il mondo lo faceste diventare uno schifo, travalicando tutto e strumentalizzando anche le parole. Le cose che dovrebbero essere normali, li avete fatte diventare

eccezionali, mentre dovrebbe essere naturale rispettare le regole e dovrebbe essere anormale non rispettarle. Sembra che nel disordine vi sollaziate e chi la riceve in quel posto sono, è il caso di dirlo, i poveri stupidi che rispettano le leggi a dispetto dello schifo che c'è. Certo non avete tanto da stare allegri con i modelli che vi presentano nella pubblicità o nella cultura che v'inculcano, fatta apposta per rincitrullire di più le persone, che come tante "minche di mare" gli vanno dietro.

Solo ritornando ad essere uomini e donne veri, come foste pensati e creati, si possono risolvere i problemi di quel inondo. Tutta colpa del soldo, della sete di

potere degli uni sugli altri, l'orgoglio smisurato e la vanagloria, la boria e mi fermo qui, prendi da bere, che riprendo fiato.

Lo sai MUSA, mentre sto bevendo, il pensiero sta andando verso le persone che non hanno né l'acqua, né il fiato per cercarla

La cosa è seria, anche se stiamo meglio del passato, quanta disuguaglianza c'è ancora al mondo?

Caro mio, hai ragione, anch'io le cose li vedo buie, c'è un mondo alla rovescia e sembra che la storia non vi abbia insegnato niente e state peggio di prima della RIVOLUZIONE FRANCESE. Tutto sommato a quei tempi, ROSSEAU VOLTAIRE, e gli altri ILLUMINISTI, poterono pensare di fare la rivoluzione, tagliando la testa al Re, alla Regina, a qualche nobile "cavallaccio," con qualche manutengolo, perché questi erano pochi ed il resto era tutto la massa, compresa la BORGHESIA

Non è cambiato niente, e anzi, le cose sono peggiorate perché prima la divisione era netta, tra NOBILTÀ', CLERO, BORGHESIA e PLEBE, e solo la boria e l'arroganza dei nobili faceva pesare la differenza. Fecero presto a contare le teste da tagliare, anche se DANTON, MARAT, e specialmente, ROBESPIERRE, si fecero prendere la mano dalla GHIGLIOTTINA. Anche PAOLO VI, il PAPA, affermò che oltre i limiti, è umano reagire all'ingiustizia. Forse lo sbaglio fu nel non segare bene l'albero e qualche radice, nel frattempo, ricrebbe.

Oggi, è chiaro, non è più tempo di rivoluzioni armate, ma non si potrebbe nemmeno fare perché ci andrebbero di mezzo tanti poveri innocenti.

Quelli che presero il posto, insieme ai nobili e al clero, sembra che fecero un tacito accordo per dividersi la torta, come fu l'accordo politico dopo la SECONDA GUERRA MONDIALE a YHALTA, PATTO DI VARSAVIA E NATO, insegnano.

Chi ha sempre pagato è il diseredato di turno, la storia si ripete.

Allora bastarono un po' di grida e due pietre per scaraventare a terra parte della BASTIGLIA, simbolo del potere e si risolse, apparentemente il problema, ma il controllo dell'uomo sull'uomo continua e chi ha il controllo dei bottoni della stanza del potere sono poche mani, come si usa dire, i padroni del pastificio, o del vapore, che è lo stesso. Adesso è tutto sotto controllo, con televisioni, servizi, elettroniche e «minchiate» varie, che poi "minchiate" non sono, perché è in giuoco la sopravvivenza del pianeta.

Tutto è nelle mani di chi possiede il soldo, e se qualcuno rischia di parlare per dichiarare la verità, lo zittiscono dandogli da mangiare qualche briciola. Se ciò non bastasse, lo fanno scomparire, non dandogli pulpito dove parlare emarginandolo. Se neanche questo dovesse bastare, lo sopprimono, come sanno fare, con sistemi legalizzati. Non c'è bisogno che ti spieghi quali siano, perché tali sistemi li conoscono tutti. Se dovesse ulteriormente insistere, lo ammazzano, facendolo saltare per aria. Questo sistema, chiamate DEMOCRAZIA, non vi vergognate!

Il sistema è quello di sempre, migliorato dall'evoluzione.

Chi ha soldi da carte ed a volte, barando li nasconde. Lo stesso, o altra persona, ha un'idea ed investe soldi per realizzarla, sfruttando la massa, che si fa sfruttare non avendo possibilità di scelte. Tutto è finalizzato al profitto, al guadagno ad ogni costo, fregandosene di chi si calpesta o si distrugge. Li chiamano

imprenditori, industriali, manager, e tutti, oggi dobbiamo diventare imprenditori di noi stessi per inventarci un lavoro per continuare a vivere, come se fosse facile. Io che vedo le cose dall'alto, so che " il soldo è soldo" ed "il cane morde lo straccione".

Il mondo che vi fanno vedere, specialmente in televisione, è un mondo di sogni, di principi azzurri e di cenerentole che realizzano i sogni, di bei figli rampanti, d'ideali fatui e voli di fantasia, benedetta mia madre che non c'entra niente Tutto questo per distrarvi dai veri problemi, ed usano il calcio, la formula uno e spettacoli vari, forse utili, per chi ha la pancia piena, ma cosa raccontate a chi muore di fame ed ha solo gli occhi per piangere. Già anche NAPOLEONE, ebbe a dirlo, di stare attenti al pericolo giallo. Non è questione di colori, ma di numero di persone, maltrattate, calpestate ed affamate che non si possono fermare con sogni illusori o briciole, ci vogliono pane, companatico e tutto il resto.

Chi decise che tante persone al mondo devono stare in quelle condizioni, per colpa di chi s'abbuffa?

UN MILIARDO DI CINESI, TRECENTO MILIONI E PASSA DI RUSSI, ED ALTRI DUE TERZI DELLA POPOLAZIONE DEL PIANETA, COMPRESA L'ASIA, L'AMERICA DEL SUD E

L'AFRICA, sono forse figli di puttana questi? Anche se EVA, lo fu veramente, il mondo è sfruttato dai civilissimi" ricchi d'America e d'Europa, senza contare quelli che sono i poveracci in questi continenti. Già l'avanzato grado di democrazia, lo potete vedere nell'attività delle NAZIONI UNITE. In quel consesso, c'è chi può parlare e chi è imbavagliato, perché alcuni, hanno il diritto di VETO, perché vincitori della guerra. Proprio un'ottima democrazia, quella che fa pagare il pizzo per gli sbagli di certi pazzi del passato.

Vi raccontano che gli ISLAMICI, i TELEBANI dell'AFGANISTAN, sono diavoli e ci vorrebbe un'altra CROCIATA per fermarli, "Minchiate!" Essi hanno fame di pane, companatico e dignità. Tutti gli estremismi, compreso L'ISLAMICO, e quello degli EBREI contro i PALESTINESI, e quello di tutte le prese di posizione dogmatica sono da condannare. Finitela con la mistificazione delle guerre

sante di religione. DIO, non ha bisogno di difensori, si difende da solo. C'è un solo modo per uscire da quest'intreccio, e non spetta me, ma a voi "civili", trovarlo. E' compito specialmente, e soprattutto, degli intellettuali onesti in opposizione a quelli che per un piatto di lenticchie si vendettero e non parlano.

Dov'è finito l'idealismo in questo mondo?

Hai ragione, dissi alla MUSA, la responsabilità maggiore è di costoro e di coloro che danno le carte. Per certe cose, ci vuole coraggio e non tutti lo hanno, tanti però, potrebbero risparmiare lavoro al loro cervello evitando di pensare e farsi uscire castronerie dalla bocca.

Sono gli stessi che nel tempo, hanno idealizzato, qualcuno in buona fede, la civiltà dei FARAONI e delle PIRAMIDI, senza condannare la schiavitù e i morti che costò, come se ciò fosse irrilevante. La civiltà della GRECIA, la PAX ROMANA, la mattanza d'INDIANI D'AMERICA, d'INDIOS dell'AUSTRALIA, e dell'AMERICA LATINA, dei BOERI, di MAYA, degli ATZECHI, quella dei COLONIZZATORI camuffati da benefattori, la "scanna" di CURDI, da parte della TURCHIA, IRAK e IRAN. Quella dei mercanti di schiavi, nostri civilissimi antenati Europei. Quella delle grandi COMPAGNIE MINERARIE, FERROVIARIE, e COMMERCIALI. Tutti gli sfruttatori di SERVI DELLA GLEBA, di CAMPESINOS, PEONES e coloro i quali ,hanno speculato su i bisogni di tanti poveretti, emigrati in cerca di un tozzo di pane. Forse è stato un passaggio necessario, ma se è solo una tappa intermedia. Il mondo è arrivato a questo punto, perché è più facile imitare chi compie cattive azioni. I latifondisti di sempre, di tutto il mondo e nella nostra terra, fanno storia, e li dobbiamo ringraziare per la nascita delle piante maligne, OSSO, MASTROSSO e SCARCAGNOSSO. I peggiori sono quelli che per crearsi un alibi si scialano affermando che la SICILIA è una fognatura, bugiardi e vili che non sanno nemmeno dove abitano di casa. Forse li dobbiamo anche ringraziare per non averci sterminati come HITLER fece con gli EBREI

PER CHI SUONA LA CAMPANA!

Ehi! Ti morse una tarantola, mi fermò IRONIA, riprendendo lei il filo del discorso: costoro appartengono alla stessa razza di coloro che spesso parlano per imbrogliare e nascondere la frenesia che hanno per fare soldi. Lo dico io che vi conosco da sempre. La maggior parte di SICILIANI, siete persone oneste e laboriose Sfido chiunque a provare il contrario.

Tanti dovrebbero lavarsi la bocca con l'acido muriatico, prima di parlare.

Il mondo è una fognatura e quella che si chiama MAFIA, è in tutto il pianeta, non perché esportata dalla SICILIA, ma perché l'uomo è quello che è.

La vera Mafia, consiste, nel costringere chi sa e potrebbe parlare a stare zitto, con minacce vere, trasparenti, o velate.

Chi ha un posto di comando, non ha il potere per lui, ma per dirigere con il suo sapere le cose di tutti come un buon padre di famiglia. Più lo fa male e

più grande è la sua colpevolezza per i danni che ne derivano; la responsabilità è diversa, ognuno quella del suo ruolo.

Si parla e si usa a sproposito la parola MAFIA e dicono trattarsi di un certo numero di persone che si organizzano, mettendosi insieme per buggerare gli altri.

Fregare il compagno e monopolizzare tutte le attività, è MAFIA. Fare subire tutte le ingiustizie di questo mondo è MAFIA.

Non esplicitare bene o abusare dell'autorità che si ha per ragioni d'ufficio o di servizio, è MAFIA.

Non valorizzare i carismi e le potenzialità degli uomini, mettendoli nel posto sbagliato, possibilmente a danno di altri, è MAFIA

Non battersi per i diritti e non richiedere il dovuto, è MAFIA. Aumentare il potere di chi già lo esercita con moine e sottomissione, è MAFIA.

Il non rispetto delle regole e l'ineducazione che costringe gli altri a sopportare, è MAFIA

Non poter parlare perché la verità fa male e scomoda i tanti diritti acquisiti in tutti i campi, comprese le CHIESE, SETTE RELIGIOSE, organizzazioni varie, associazioni ed enti, alla faccia del VANGELO, della BIBBIA, della COSTITUZIONE, dei CODICI VARI compresi il PENALE, PROCEDURA e DIRITTI VARI è MAFIA.

Battersi il petto la Domenica e continuare a rubare per il resto della settimana, quando questo non corrisponde ad un pentimento reale, ad una presa di coscienza per cambiare comportamenti, ma ad un fatto casuale, momentaneo a volte mentendo a noi stessi, è MAFIA.

Mettersi in prima fila nelle processioni e nelle funzioni varie, facendo trattenere il voltastomaco alla gente che li conosce, e pure Al Padre Eterno, è MAFIA.

Predicare bene e razzolare male, è MAFIA.

Solo i fatti contano veramente, no le sceneggiate allegoriche a beneficio di chi guarda.

Non dare il giusto per far vivere decorosamente gli uomini, senza che elemosinano o pretendano niente; non fare le cose che si debbono fare per dovere di lavoro, per dovere verso la famiglia, o verso la società, essere insegnanti e non insegnare bene, fare le leggi col trabocchetto o con scappatoie, o che prevedano tutto e niente, barare con se stessi e con gli altri nel giuoco della vita, è MAFIA.

Parlano di diversi livelli di mafia, primo, secondo, colletti bianchi o presunti gran vecchi che nell'ombra controllano ed agiscono al di sopra di tutti. Ma cosa elucubrano?

Sembra che vi sia più o meno mafia a seconda che vi siano più o meno reati d'estorsione o vari.

La peggiore forma di mafia è quella che agisce in tutti i paesi, compreso il tuo.

Quella che non si vede, quella strisciante e subdola, nascosta dietro una facciata di perbenismo.

Quella che fa apparire tanti personaggi dei santi, disponibili ad aiutare gli altri. Costoro, infatti, creano delle associazioni con lo scopo di aiutare le categorie bisognose, poveri, vecchi, traviati, orfani. Di solito, sono persone di un certo carisma che con il loro modo d'essere e di fare, godono della stima dei tanti amici gratificati nel tempo. Persone intelligenti, professionisti che hanno studiato e conoscono tutti i passaggi burocratici per aggirare il sistema. Guai a chi né parla male.

In verità, all'inizio, forse in buona fede, partono lancia in resta per salvare il mondo. Ad un certo momento, il personaggio in questione, decide di essere il più bravo. Confortato dalla stima che gli manifestano, pensa di farsi eleggere consigliere o altra categoria simile, convincendosi che lo fa per meglio poter aiutare il popolo.

Non è questione di destra, sinistra o centro, basta saper intrigare per assurgere ad un posto di comando per amministrare.

In precedenza, il personaggio, ha trovato il modo di avere un posto di lavoro che gli assicura un reddito e gli consenta di addestrarsi nell'arte dell'intrigo.

Prepara il terreno sistemando suoi uomini al posto giusto negli uffici strategici.

Dopo l'elezione, briga per avere assegnato un incarico di comodo, possibilmente lontano da chi amministra soldi, ma sempre dove si può esercitare un potere, tanto, nei posti dove si amministrano e si dividono soldi ci sono i suoi amici. Egli non deve apparire e dal paravento è lui che, di fatto, amministra in quanto gli amici ogni sera vanno a sottoporgli i vari incartamenti. Si fa presto a scegliere chi non è amico e scartarlo. I modi sono tanti, basta spostare un foglio per non farlo trovare, cambiare un numero e fare in modo che sia escluso.

Per gli amici, viceversa, si aggiunge eventualmente la virgola, si evidenziano gli incartamenti esumandoli, si suggeriscono modi e tempi per assicurarne la regolarità e la pratica è a posto. Attribuire l'incarico, assegnare i fondi, pilotare la scelta è cosa fatta per gli amici degli amici. Questi, al momento giusto, hanno istituito un'associazione o un ente, che esiste solo sulla carta, utilizzando recapiti e attività, di fatto svolte da altri. L'iter burocratico viene eluso e gli incartamenti completi, passano indenni e senza difficoltà l'esame delle commissioni o sottocommissioni. La precedente nomina di amici o amici degli amici è essenziale. Ottenere il visto, diciamo così di conformità, è cosa fatta.

I "nostri" personaggi, agiscono sempre nell'ombra, per cui, non comparando non hanno da temere eventuali interventi delle autorità. In ogni caso si trova sempre chi fa slittare le pratiche in attesa di amnistie o decorrenze termini.

Cos'è questa?

Esistono miliardi di modi per essere la stessa cosa, basta non avere riserve morali e tabù ed essere disponibili a superare la barriera tra istinto e ragione.

Basta avere un po' di fantasia, la chiamano intraprendenza. Un tempo si chiamavano imbrogliatori, truffatori e in vari altri modi. Oggi, chi si

scandalizza, è etichettato come moralista perché parlare di morale è antiquato. Cos'è la morale? Qualcosa che si mangia?

Se vuoi avanzare nella carriera ed emergere, basta avere un amico, un angelo custode. Peccato che in questo caso si tratta di un diavolo, anche se a volte inconsapevole.

Ci sono leggi adatte per ogni cosa, per ogni tipo di sovvenzione: "fatta la legge, trovato l'inganno".

Un tempo, scherzando si usava dire, che per ottenere qualcosa, bisognava bussare alla porta giusta con i piedi, perché le mani si dovevano sempre occupare di portare qualcosa. Oggi è più facile perché le buste non sono un peso, anche se più sostanziose.

Volendo si può arricchire facilmente, i soldi chiamano soldi, tanti sono i modi in tutti i campi, c'è un modo per tutto.

Vuoi costruirti un palazzo, una villa o altro? Puoi chiedere la sovvenzione all'ente giusto. Basta dire che vuoi costruire un albergo, sicuramente ti sovvenzioneranno. In seguito potrai rivendere tranquillamente, riconvertendo, la costruzione in appartamenti per civile abitazione.

Vuoi costruire più di quello che potresti? Fai progettare tante verande che ti saranno approvate. Al tempo opportuno, basta costruire i muri e chiudere, risolvendo il problema.

Vuoi avere benefici di legge sull'agricoltura? Presenta un progetto per la riconversione agricola. Non solo ti daranno i soldi, ma ti pregheranno di richiederli, così può rimanere qualcosa nelle loro mani.

Comprati un terreno, meglio se agricolo non edificabile. Dai incarico ad un geometra con pochi scrupoli per sistemarti tutto. Preparerà un progetto, facendone tante fotocopie per quanti sono i lotti di mille metri risultanti dal frazionamento del terreno. Il frazionamento lo farà approvare da chi di competenza con l'aiuto del solito amico. Bisogna avere l'accortezza di presentare in più tempi un singolo progetto, evidenziandolo sull'intera particella di terreno. Senza alcuna riserva la commissione edilizia preposta approva perché non c'è niente da dire. Nel tempo tutta la particella avrà i suoi lotti edificabili approvati. Si possono vendere i lotti a singoli compratori a caro prezzo, basta che i rogiti siano redatti in località e presso Notai diversi. A volte può succedere, che la commissione edilizia approvi progetti per lotti contigui nella stessa seduta, rischiando guai giudiziari. Niente paura, gli amici penseranno a sistemare la faccenda.

E' avvenuto e continua ad avvenire, anche se per tale motivo, sono state cambiate le leggi.

Quanti si sono venduti per due soldi o per un pezzo di terreno?

Vi meravigliate nel vedere le tante costruzioni selvagge e senza criterio, causa spesso di alluvioni, frane e valanghe.

Cosa c'è di strano? Chi doveva e chi dovrebbe vigilare l'assetto territoriale?

Non esiste la singola persona, ma la categoria, la massa imbecille e silenziosa.

Ciò che avviene è sotto gli occhi di tutti, che sapete.

Alcuni fate e vorreste cambiare le cose, ma non potete. Altri, fanno finta di ignorare e, con intelligenza, scrivono poesie sulla luna, le stelle, il sole, facendosi gli affari propri., 'n pammù luntanu ro miu...."

Diffida di chi afferma di avere la coscienza tranquilla. Spesso è in buona fede, perché quella è la sua coscienza.

E' luogo comune dire che non c'è fiducia nelle istituzioni e, alcuni si lamentano, che c'è disaffezione per la politica.

In teoria tutte le istituzioni e tutti i partiti, almeno nelle enunciazioni, sono ottimi, purtroppo la maggior parte degli addetti "ha saltato il fosso"

Ogni persona che ricopre un incarico pubblico è a rischio. T'incominciano ad offrire un caffè, una sciocchezza, cosa vuoi che sia un caffè? A volte un cornetto, un cappuccino, un tramezzino. In seguito si ricordano del tuo onomastico. A Natale e Pasqua ti portano il panettone o la colomba, alcune bottiglie di liquore, te li sei meritate, non sono amici?

Se sono contadini, una cassetta di pomodori, il pescatore, qualche pesce fresco, il macellaio, buona carne con lo sconto, viva l'Italia. Se non lasci la mancia al bar, al portiere, al lava scale, sei un miserabile.

E' consuetudine a Natale il regalo al postino, al medico che ti ha curato tutto l'anno e che nelle occasioni ti ha rilasciato il certificato fasullo perché avevi da fare con la moglie. Al giornalista, che ha parlato bene di te, lo vuoi regalare un quadro? Al prete, che ti ha dato una benedizione particolare raccomandandoti al Padre Eterno, cosa vuoi fare?

Al capo ufficio, che ti scusa per il ritardo, all'impiegato che ti ha rilasciato sollecitamente il certificato, lo vuoi regalare un dolce per la festa?

Prima era la famiglia, la scuola, il catechismo che ti trasmettevano le regole, adesso c'è tutto quello che ti inculcano con la televisione alcuni soggetti che non conoscono l'educazione.

L'educazione inizia con la famiglia, che oggi non ha più alcun valore, perché dovete correre e non avete più tempo per badare ai figli che andate a parcheggiare all'asilo o a scuola. E' lì che dovrebbero apprendere anche l'educazione, ma chi dovrebbe farlo, se coloro che dovrebbero insegnarla non la conoscono ?

Non si scappa siete nella melma e solo rivoltando il tutto c'è speranza che qualcosa possa cambiare.

Nella discussione, sta la soluzione dei problemi, senza divisioni, non per trovare compromessi, ma giusti riconoscimenti e doverosa rinuncia a favore di chi ha bisogno, e non l'egoismo più sfrenato a danno degli altri, con la regola del "chi ruba e arraffa, DIO perdona tutti".

E' vero che alla fine DIO perdona tutti, ma quelli che nel corso della vita si sono sforzati, in qualche modo, di fare la Sua volontà, non di quelli che aspettano l'ultimo respiro, per pentirsi, continuando a barare anche in questo.

Istituti di credito vari, o singole persone, che prestano soldi con tassi d'interessi da usurai, mentre, danno briciole quando sei tu a depositare i tuoi soldi, questa è MAFIA.

Non sforzarsi di soddisfare i bisogni primari di tutti, costringendo tanta gente a chiedere l'elemosina agli incroci, è MAFIA.

Far sopportare agli altri il pagamento forzato dell'obolo e non voler vedere chi è il vero o falso bisognoso, è MAFIA.

Non fare pagare le giuste tasse a tutti, far sopportare la prevaricazione di non trovare lavoro e rivolgersi per forza all'amico degli amici, è MAFIA.

Chi vendendo ruba nel peso, chi fa la cresta nel prezzo, truffandoti poco o molto su ciò che devi pagare, chi non da scontrino fiscale, chi ti bombarda con informazioni errate, a volte in buona fede, ed a volte volontariamente, chi sa e se ne frega, stando zitto, o facendo finta di non vedere, è MAFIOSO, complice dei MAFIOSI.

E' vero che la mafia è un'organizzazione a delinquere, che commette reati comuni e speciali, ma anche tutto l'elenco di cose che ho detto prima, sono MAFIA. Per finire, aggiungi quello che vuoi, e sai che sia prevaricazione per gli altri, non corri alcun pericolo di sbagliare, è MAFIA.

E' chiaro che tutto questo è un fatto culturale mondiale, frutto anche, anzi soprattutto, dell'abuso nell'usare i mezzi d'informazione e di comunicazione di massa, anche con la pubblicità che tratta uomini e donne come automi deficienti.

Chi di più, chi di meno, ti ammanniscono le stesse "minchiate" omologate a tutti i livelli, pubblicitario e informativo. A nulla serve avere il telecomando in mano, perché in tutti i canali, c'è la stessa solfa.

E' l'uomo, nella sua essenza, che è diventato MAFIOSO.

Per non essere considerato tale, occorre fare bene quello che si ha il dovere di fare, per il proprio bene e per quello degli altri, senza distinzioni. Avere il coraggio di dichiarare sempre la verità, senza compromessi spacciati per diplomazia, come si suol dire "onestà intellettuale" a tutti i livelli.

Non ci sono solo alcuni fessi, che poi tanto fessi non sono. Ognuno ha l'obbligo di curarsi delle necessità degli altri.

Buona, IRONIA, fai la brava, non connetto più, calmati prima che la fanno finire male ad entrambi.

Senza curarsi di darmi ascolto lei continuò: il governare è meglio del "fottere". Non si può bene amministrare se si collezionano scheletri chiusi nell'armadio.

L'AQUILA NON POTRÀ MAI VOLARE SE È INCATENATA PER GLI ARTIGLI.

NON E' DI QUESTO MONDO, EPPURE É IL NOSTRO MITO

Non tutti sono eroi ed in ogni caso, il mondo non ha bisogno d'eroi ma di regole che assicurano la certezza del diritto. Chi scrisse la frase che si legge nei Tribunali, che la LEGGE E' UGUALE PER TUTTI, sicuramente era in buona fede, forse le leggi scritte sono giuste, anche se io ho dei dubbi, perché, di fatto, non mi sembra vero.

E' Giustizia quella che si serve di chi per tutta la vita è stato un assassino, delinquente prezzolato, che lo Stato paga chiamandoli "collaboratori di Giustizia"? Che Stato é quello che ha bisogno di scendere a patti con chi dello Stato se ne frega? Possono anche dichiarare la verità, ma non si possono chiamare pentiti, come li chiamano. Il vero pentito non é chi parla dopo l'arresto, ma quello che volontariamente riflette e volontariamente sceglie di cambiare vita. Lo Stato, non può servirsi di quelli che rivelano e spacciano per verità tutte le "minchiate" che vogliono per la convenienza di risparmiarsi il carcere e mangiare a sbafo ed a carico di chi permette queste cose.

Una vera Giustizia è fatta di regole giuste con l'obbligo di rispettarle tutti o volontariamente o per forza, per assicurare certezza del diritto a tutti; cosa ne fate di quella Giustizia dove la libertà dei tanti è limitata dalla prevaricazione del singolo. Lo Stato deve essere sempre, ed in ogni caso presente per assicurare la stessa libertà a tutti o di "riffe o di raffe". Non è certamente l'ideale, ma meglio delle leggi severe per tutti, anche a costo di limitare qualche libertà del singolo, tanto chi conta poco, libertà non ne ha proprio, con tutti i bastardi che approfittano degli equivoci. Questo, non è totalitarismo, ma affermazione del principio "uguali diritti, uguali doveri, ciò significa che lo Stato ha l'autorità e la forza per difendere tutti quelli che affidano a lui la propria esistenza; chi ha intenzione di rispettare le leggi non teme nemmeno il massimo della pena, si deve preoccupare che è abituato a "sbattersene" della legge.

Ciò è evidente ogni giorno, anche nelle cose semplici come può essere il Codice della Strada. Chi vuole rispettare la legge, pena nella ricerca di un posto giusto dove parchare la sua auto, mentre tanti, non hanno problemi e si fermano lo stesso anche se vietato, spesso hanno un posto riservato, se c'è il pericolo di una contravvenzione, li avvisano, se dovessero elevarla lo stesso se la fanno togliere e se alle strette non possono farne a meno provvedono alla oblazione, tanto hanno i soldi e se ne fregano; dicono che "chi paga è sempre pantalone", ed è vero. Quella è la legge uguale per tutti? Chi difende i cittadini onesti che vogliono vivere in pace e come si difendono da chi è abituato ad approfittare del prossimo? L'ideale sarebbe che tutti sapessero rispettare le regole, e questo non esiste. Per amministrare la Giustizia per conto dello Stato, affermano che voi siete lo Stato, ci vogliono persone oneste che garantiscano a tutti quello che si meritano, non è un'opzione, avere assicurata la Giustizia, ma obbligo.

Cara IRONIA, la interrompi io, dicendole: sei l'unica che forse mi potrà rispondere con sincerità. Dove sono la Giustizia e la libertà sognate e mai trovate? La statua della libertà che c'è nel porto di NEW YORK, tutte quelle statue che sono davanti ai Tribunali, rappresentano veramente la GIUSTIZIA E LA LIBERTÀ? Se sono questi i valori del mondo, anche se non sono artista, quei sentimenti in questo momento li rappresenterei con uno sgorbio.

Faresti proprio bene, riprese la MUSA, dicendo: questi sentimenti, ancora, non sono valori reali e sono proprio uno sgorbio degli ideali sognati da alcuni bonaccioni ingenui.

Questo discorso vale per tutto il mondo e non solo per la tua terra.

Chi ha interessi, fa in modo, che tutto quanto, è fatto per farvi litigare tra voi, e per evitare che possiate pensare, perché pensare, fa riflettere e quindi potrebbe arrecare danno e scomodare i tanti diritti acquisiti, nel pestare gli altri. Ha ragione TOMASI DI LAMPEDUSA, nel far dire al PRINCIPE DI SALINE: "Conviene che tutto cambi perché resti tutto così com'è Di DON CHISCIOTTE e di SANCIO PANCIA, ce ne sono ancora nel mondo a dispetto degli iettatori, e come tutti i racconti, finiremo per vivere felici e contenti. CERVANTES non poté essere chiaro, quando scrisse il suo romanzo, in quanto i tempi non erano ancora maturi, lui capì e perse la speranza, ma voi sperate contro ogni logica.

Non è una guerra tra ricchi e poveri, gli uni contro gli altri, e tutti contro gli altri, anche se la situazione è tragica, c'è da combattere una guerra contro l'indifferenza. E' vero che "il ricco, o è ladro o è figlio di ladri, come si usa dire: o truffa, o ladrocinio, o processione lunga". Non è più tempo di parole o di scrollate di spalle, le parole volano e sono finite, come tutto fu detto, prima e dopo che crocifigeste il migliore tra i migliori.

Non parliamo proprio di Siracusa, dove PAOLO DI TARSO venne a dirvelo dopo che naufragò a MALTA, nella baia che oggi porta il suo nome. Vi lascio MARZIANO che scannaste come un capretto, senza volerlo ascoltare; non vi commosse nemmeno il pianto della MADONNA, dell'altro ieri siciliano, spudorati agnostici senza ritegno. Colli storti e tartarughe che trasformaste tante chiese in fiere e mercati, inventando tanti idoli, e non mi riferisco alle statue o alle immagini, che sono esplicitazione e simboli di un discorso, ma a tutto il contorno, finalizzato al soldo, vostro idolo massimo. Sono pochi i timorati che seguono la via giusta, per la maggior parte sono lupo travestiti da cristiani, che non hanno niente a che vedere con l'annuncio del VANGELO. SIRACUSANI! EVVIVA SANTA LUCIA.

Questa non vuole essere una critica per parlare qualcuno e non vorrei essere scambiata per una bestemmia, ma sembra che il soffio dello SPIRITO DI DIO che pure è tanto forte, per qualcuno non bastò e ci vorrebbe una tempesta, un diluvio come quello dei tempi di NOÈ.

"Minchia" IRONIA, sei una gallina intrigante più di me, ti sei sfogata alla grande e facesti bene, però stai attenta, perché va a finire che scomunicano me e te che ti faccio il manutengolo.

Perché forse sto dicendo menzogne?

No, non stai dicendo menzogne, ma in ogni caso, le dissi, facendole segno con la mano verso le mie orecchie, puoi dire quello che vuoi, tanto, da una parte entra e dall'altra esce, quello che dici non m'impresiona proprio.

CARITÀ PELOSA

ALLA FACCIA DI CHI MANGIA IL PANE A TRADIMENTO

Ella continuò, come se non avessi parlato, e disse: certa gente, deve stare attenta, perché sta calpestando anche quella poca dignità degli altri esseri umani. Giocando, giocando, il giocattolo si rompe, ed il giuoco è come lo scherzo, quando dura è seccatura. A proposito di giuoco, lo sai che i GRECI antichi, raccontavano che i delfini amavano giocare con i bambini per intere giornate, quando questi, stanchi, smettevano, loro si lasciavano morire per il dispiacere.

Gli uomini non avete alcuna coscienza, eppure, anche i lupi l'hanno. Dite d'essere uomini civili ed invece siete la razza più bastarda tra gli animali, non vi vergognate! Questa è l'ultima occasione che vi resta, non perdetela, basta un fiammifero per far scoppiare la polveriera. Il di più, rompe il coperchio ed il poco basta e avanza, specialmente a chi non ha niente, la dignità non si compra, chi l'ha, l'ha, e certi non sanno nemmeno cosa significhi.

La terra è una vacca con i seni turgidi e pieni, ma mungi e spremi, non resta latte. Non si sfugge dal laccio, siete ad un punto senza ritorno, la strada che state percorrendo è senza sbocco e senza scelte. L'unico modo per evitare una rivoluzione globale, è quello di rivoltare le regole come un calzino. Finitela con il profitto, a danno dei poveri derelitti di tutto il mondo, è arrivato il momento di rinunciare allo sfruttamento totale e continuo, come adesso, con la scusa di rispettare la produzione e le leggi di mercato. Chi ha, chi sa fare e chi può fare, deve mettersi al servizio del mondo intero, compresi animali, piante e cose. Tanto latte e tanta frutta sprecate, mentre tante persone muoiono di fame, per chi ha fame, occorre la canna per pescare, no l'elemosina, spacciata per bene e carità. Vi sembra giusto buggerare e rubare le loro ricchezze dandogli in cambio armi per farlo ammazzare tra loro? Vi sbrodolate imbrogliando che siete buoni e caritatevoli in nome di DIO, ma quale Dio! Quello che vi siete creati a vostra immagine e somiglianza, quello non è il DIO di GESÙ' CRISTO, è un'altra cosa. Con la scusa di aiutarli, con due soldi, per fare un esempio, con pochi spiccioli rubate le banane alla SOMALIA, in cambio vendete un piatto di riso ed un bicchiere di latte, quello che vi avanza, e vi sentite a posto con la coscienza. Alcuni sfruttatori vendono poi le banane con il bollino, facendovele pagare a peso d'oro, ingrassandosi e mantenendo con la vostra tasca quei dittatori di paglia, ed il giro è completo.

Affermano che ciò, è fatto per mantenere il mercato mondiale, le borse, e la disoccupazione, a livelli accettabili, perché crollando la borsa, tanta gente non avrebbe più lavoro, come se non sono secoli che l'umanità aspetta il lavoro. Perché non cade e sbatte la borsa, si deve preoccupare chi ha, no chi non ha avuto mai niente, e non potrà mai avere. Peggio di così non possono stare. Tanti di quelli che amministrano il giuoco e comandano la borsa, sono gli stessi padroni di mezzo mondo, compresa l'informazione di massa. Sono loro i maggiori responsabili, che fanno il bello e cattivo tempo, prima

spingendo i risparmiatori ad investire, e poi, li fregano giocando al ribasso. Speculatori infami! Con un eufemismo, chiamano i risparmiatori "parco buoi" Non esiste peggiore assassino di chi uccide la speranza, e nel mondo ve ne sono pure troppi.

Cara IRONIA, le dissi: un quadro più tragico non potevi fare, insomma, coloro che credettero ad un cambiamento, persero tempo ad illudersi?

No, non foste degli illusi, ricominciò a dire la MUSA, finché c'è vita, c'è mia sorella SPERANZA, lei vive più degli uomini. Siete combinati proprio male, ma è solo questione di tempo e le cose si aggiusteranno.

Grazie IRONIA, per la speranza che mi stai dando, le dissi, cosa te ne sembra di come ci fanno pagare le tasse, con quel quoziente fisso, che si mangia quasi completamente il reddito dei poveracci? Si è giusto che le tasse siano pagate, ma pagare il 50% di due milioni, è la stessa cosa che pagare il 50% su cento milioni? Chi guadagna cento milioni, alla fine qualcosa gli resta, ma a chi guadagna due milioni, rimangono solamente gli occhi per piangere e non ha, non dico di che campare, ma di che sopravvivere.

Hai perfettamente ragione, disse la MUSA, tutto questo però, non è niente, in confronto a chi, non pagando le tasse, e non avendo lavoro, non conta assolutamente niente, e non esiste, proprio come se non fosse mai nato. Non parliamo di coloro che hanno molto e si nascondono per non comparire e di quelli che mischiano le carte per fregare il prossimo e lo Stato, ricattandolo con la minaccia che portano all'estero soldi e fabbriche. Questi sono i peggiori, figli di satana maledetti, che affamano la gente, estorcendo più che possono, mentre i bambini muoiono di fame, la vedova si lamenta, ed il forestiero è solo, questa è l'accoglienza che c'è nel mondo per i poveretti bisognosi? Tu lo sai, perché ne facesti esperienza, che essere solo nella vita è la peggiore cosa che può capitare ad un essere umano. Rimanere solo è drammatico, ma sentirsi solo, anche in mezzo ad un popolo di persone, è ancora peggio. La solitudine psicologica, spesso porta a cercare all'esterno compagnie e alternative con strumenti che sono palliativi e non la soluzione. Spesso la cercate in cose dannose o inconcludenti, come correre con l'auto, drogarsi, prostituirsi, sono tutti viaggi alla ricerca del vello d'oro. Solamente quando uscirete dalla gabbia che vi chiude il cervello, guardandovi all'interno, potete scoprire l'amore che tenete nel cuore. Accettandovi ed accettando gli altri, vi fa guardare il mondo con altri occhi anche se vi accorgete che tanti, potendovi aiutare se ne sbattono.

Scusami IRONIA, se t'interrompo come un maleducato, da quello che ho capito, il mondo è una stalla dove la maggior parte è le pecore, alcuni sono i pastori, che fanno le regole, altri sono i cani che le fanno rispettare facendoci seguire quel sentiero, alcuni sono imbavagliati e guai se parlano, ed il resto sono coloro che si estraniano.

Alla faccia del cavolo, IRONIA, se così è, chi la porta questa notizia a casa, c'è da legarsi al collo una zavorra e buttarsi a mare con tutte le scarpe. Bella prospettiva che abbiamo!

Non ti scoraggiare, perché il buon tempo è quello che deve venire, intanto incominciate a sbracciarvi, ridando senso ai valori facendo un poco d'attenzione agli altri esseri umani. Provate a pensare di non far danni, invece d'essere "buoni, già questo potrebbe essere un primo passo avanti per la soluzione del problema; uomini e donne, insieme, potete vincere il "drago" che vi mangia all'interno.

Certi sconclusionati, manutengoli, meriterebbero un pugno in bocca, perché non vogliono capire che nel mondo, ogni cosa ha un suo valore.

Non è scambiando il ruolo degli uomini che si risolve il problema ma cambiando il modo di pensare dei cervelli mettendo al servizio di tutti l'innato senso di maternità e paternità. Anche DIO, per chi ci crede, è insieme Padre e Madre.

Non è in discussione l'uno o l'altro personaggio, ma tutto il sistema, che non può essere com'è adesso con padroni e servi, ma uomini e donne liberi, con pari dignità e uguali diritti e doveri.

Le categorie, furono inventate per confondere le cose, mischiando il rame e lo stagno, gli uomini, non sono un fascio d'erba o entità astratte che chiamano la gente, i bambini, i poveri, ma sono singole persone con il loro nome e cognome, ognuno con i suoi propri bisogni.

Dio vi conosce singolarmente, uno per uno ed è così che vi vuole bene, con tutti i pregi e difetti che avete, non perfetti, perché non potete esserlo ma nello sforzo di arrivare a tale obiettivo.

Tanti che non si guardano mai allo specchio, guardassero meglio la loro immagine, con la paura avrebbero uno sbalzo d'adrenalina e non andrebbe a cercare cose che non esistono. Si nascondono tra la massa per non farsi riconoscere per quello che sono e pensano di imbrogliare gli altri, maledetta culla! E la levatrice che li tirò per i piedi, facendoli nascere.

Calma! Calma! MUSA, anche a te saltarono i nervi, entrambi pensiamo allo stesso modo, tanto da sembrare una cosa sola.

Caro mio, quello che dici, è più vero di quanto pensi, disse IRONIA, continuando il discorso: mi fa arrabbiare il fatto, che ogni cosa la chiamate per nome, la mela, la pera, l'arancia, il limone, facendo anche la distinzione tra frutto e pianta. Alla mela occorre un certo tipo di concime, una quantità d'acqua, un clima, la terra giusta, altrimenti inaridisce, così come all'arancio, occorre un altro trattamento, come anche a tutte le altre piante. L'uomo non è diverso ed ha le sue esigenze, i suoi bisogni, come dire, diritti e doveri uguali, ma bisogni differenziati. La stessa regola, è diversamente applicata dal singolo, che dovrebbe trovare il suo modo, che non può andare bene per tutti e per tutto, ma solamente per lui, che sa, se si ubriaca con l'odore o con dieci bottiglie di vino, che può alzare solo una piuma, o un camion di blocchetti di pietra.

Dalle origini, incominciaste a dividere tutto con un sistema dualistico tipo:

Buoni, cattivi, bianchi e neri, su e giù, anima e corpo, angeli e diavoli, ricchi e poveri, destra e sinistra, combinando il casino che vedi ancora oggi. Tutto il CREATO è una sola cosa, senza distinzioni, con l'unico scopo, il bene degli

animali, piante, cose, donne e uomini, è lì, che si giuoca la partita, carte scoperte e avanti.

A proposito, sta dicendo mio nonno bis, bis, che in questo momento ha ricevuto un telegramma fax dal Capo di tutti i Capi per voi SICULI, te lo leggo:

DECISO RICREARE PARADISO PARTENDO DA LI', INVENTATE UN SISTEMA MOSTRANDOMELO, DATOVI NECESSARIA FANTASIA ET CERVELLO, ARRANGIATEVI. DESIGNATI AT PORTARE BANDIERA. OBBLIGATORIA RISPOSTA POSITIVA, GIÀ PAGATA. FINE PADRE ETERNO.

"Mizzica"! IRONIA, sapevo che il PADRE ETERNO ci vuole bene e immaginavo anche fino a quale punto, no per essere presuntuoso, ma lo sai che ho una particolare filosofia per conto mio. A questo mondo non esistono problemi, ma soluzioni a situazioni che si presentano man mano nella vita, tanto più ci si scoraggia, tanto più difficile è la soluzione. Solo affrontando di petto quello che s'incontra, studiando il modo per risolverlo, come si suole dire, prendi la tua croce ogni giorno e vai avanti con DIO, ti potrai trovare a metà strada per superare l'ostacolo.

"Mizzica"! Che filosofo che sei, mi disse la MUSA, non per boriarmi, ma per questo, un po' di merito è mio, che ti tenni compagnia per tutto il tempo, senza farti perdere la speranza, e facendoti prendere la vita con filosofia, Hai ragione, non è un segreto per nessuno, sapete tutti che pensando in corretto e con amore potete spostare anche montagne.

Cara IRONIA, sai che in proposito sto pensando seriamente di scrivere tutto quello che abbiamo passato insieme, chissà se qualcuno leggendo, per l'invidia desse una mano per cambiare il mondo, lo sai che tanti, grandi e piccoli, a volte sono distratti, e di fare le cose per amore, non ne vogliono sentire?

Ma cosa stai biascicando, sbottò la MUSA, sei il solito sconclusionato, cosa ti sei messo in testa, finiscila con questa corbelleria che potrebbe servire a grandi e piccoli, come se la tua fosse parola di DIO; Vai a dormire, vai! Adesso vorresti salvare il mondo con quattro parole? A parte il fatto che una noce in un sacco non fa rumore, furono tanti prima di te che per dirlo, furono uccisi. Se fosse questione solo di parole, chissà da quanto tempo il PARADISO sarebbe sulla terra, prenditi da bere e smettila, vai!

Stavo prendendomi la bottiglia per bere, quando udii, ancora una volta, una voce di donna che gridava verso me: la vuoi smettere con quelle mani, mi stai facendo arrabbiare Mi voltai e vidi una donna che correva verso di me dicendo:

Antonio! Antonio! Finiscila di rompere la testa, ti stai voltando e girando come un pazzo, chi è questa musa, con la quale stai parlando? Quando mi arrivò vicino, mi diede uno schiaffo, ma uno schiaffo che vidi le stelle a mezzogiorno. Lei continuava a dire: Antonio! Antonio! Svegliati, tutta la notte che ti rivolti, cosa ti ha preso, mi hai fatto paura! Da ieri sera sbraiti e farfugli come un dannato. Alzati! Ti voglio portare in ospedale per farti controllare, da quando ti mettesti in testa di scrivere, non ragioni più, già hai

avuto sempre le arterie, ma adesso sei completamente fuso. Hai svuotato la bottiglia dell'acqua, facendomi morire dalla sete, ti dicevo di passarmela e bevevi tu, diventasti folle?

RITORNO ALLA REALTÀ

PASSARONO LE CAPRE E MI SVEGLIAI

Con tutte quelle grida mi scrollai, trovandomi nel mezzo del mio letto, con mia moglie che gridava come una pazza indicando con la mano il comodino dove vi era una bottiglia d'acqua vuota. Aprii gli occhi completamente riprendendo coscienza. Capii che era mattina presto e che avevo dormito sognando tutto. Non volevo crederci tanto mi era sembrato vero ed a tutto ciò, ringraziai IRONIA con il pensiero, dicendole che mi piacerebbe rincontrata.

Parola per parola, come ricordo, ho scritto tutto, non voglio alcuna responsabilità, i fatti ed i personaggi sono in parte veri ed in parte inventati, per il resto, chi se la sente, se la suona.

A mente lucida e serena, dopo l'immaginario viaggio dove vola e sbatte con il cervello, ho capito che l'uomo ha toccato il fondo ed è questo il momento di poggiare le ginocchia per terra chiamando il PADRE.

Non si può cancellare il male con un colpo di spugna, ma certamente uomini e donne, insieme possiamo incominciare a darci da fare. Non per fare grandi cose, ma piccoli gesti, incominciando dai parenti più stretti fino ai più lontani, dal vicino di casa, all'ultimo e più lontano abitante di questa terra. Senza altro motivo, solo il fatto che esiste ed è, per questo ha diritto alla sua parte. Solo cercando di pensare all'emancipazione di tutti si può sperare di rivoltare il mondo.

Un granello di lievito fa fermentare un'enorme quantità di farina, chissà se con l'esempio di tanti granelli di lievito, non si potrebbe trasmettere la malattia al mondo intero, ricreandolo vivibile?

Il lavoro, certamente non nobilita l'uomo, ma gli è necessario perché dà la soddisfazione del giusto guadagno, quale dovrebbe essere per tutti, e fa sentire utili le persone che si realizzano, aiutando anche gli altri.

Non è giusto che il pesce grosso debba mangiare quello piccolo, nel mondo c'è spazio per tutti, ed invece dei dieci comandamenti facciamo nostro uno solo: fai quello che vuoi, basta che quello che fai non sia di danno per gli altri, donne, uomini, piante, e cose. La ricetta non è sicura, ma potrebbe essere buona.

Le oasi faunistiche protette, non risolvono il problema della natura, questo è un compromesso, il mondo intero deve salvarsi dal danno che sta provocando lo sfruttamento a tappeto. Meglio sarebbe vivere tutti bene, il ricco ha bisogno del povero per rimanere tale, ed il povero ha bisogno di lui, per andare avanti. Uniamoci e partiamo!

Amo pensare, che un giorno questo diventi topia.

Noi abbassiamo la fronte, solo dinanzi al "MASSIMO FATTORE", e mai davanti alle difficoltà, perché riteniamo che a questo mondo non esistano problemi, ma soluzioni a situazioni che possono presentarsi, a condizione di poter guardare chiunque negli occhi, per prendere di petto le cose della vita. L'ultima parola spetta al Padre, che aspetta la nostra collaborazione.

Ogni esperienza ha la sua sostanza, conoscerla, può servire a svelare altre cose.

Quello che scrissi non è tutta farina del mio sacco, con un po' d'attenzione rubai a tutti, non guardando la pagliuzza nei loro occhi, ma la trave nei miei. Per la maggior parte appresi, l'educazione dalla famiglia, che per lei, non delegò alcuno.

Proprio la famiglia è la prima responsabile di quello che potranno essere i nostri figli quando saranno cresciuti e tanti genitori dovrebbero meditare su questo, per dare loro, tutto quello che, forse, non hanno avuto. Non si vive di solo pane, ma anche di dignità, ed alcuni dovrebbero ricordarsi chi erano e da dove vengono, per non perseverare negli stessi errori dei loro padri.

Anche a cento anni si può apprendere meditando sulle esperienze fatte dagli altri. Quello che avevo da dire l'ho scritto senza riserve, ma la smania non è finita. L'uomo saggio, anche se io non lo sono, sa quando deve fermarsi e sin dove può arrivare.

Avendo sete si va alla fonte, essa non viene a noi.

Non sono pentito di quello che ho scritto, anche se non si danno le perle ai porci, non so se ho fatto bene o no, io non c'ero, anzi dormivo, e se quello che ho scritto porta pregiudizio, nemmeno questo so, assumendomene però la responsabilità.

Tanti che si riempiono la bocca, affermando che SIRACUSA è una città civile d'antiche tradizioni, dovrebbero smetterla e riflettere meglio su che cosa è la vera cultura.

Essa è sì didattica, studio, ma soprattutto è trasmissione di valori positivi con l'esempio vissuto.

La civiltà si misura dalle costumanze e dalle regole tese a migliorare il quotidiano, per esaltare l'uomo e portarlo a raggiungere, nel benessere, la conoscenza di quello che si chiama senso della vita.

Essendo per natura irrequieto, mi fermo qui e vado a cercare qualche altra cosa da fare.

Chissà dove arriverò? Chissà cosa troverò?

Non so se quello che scrissi corrisponda veramente a chi sono, o invece questo è l'uomo che vorrei essere." Agli altri, ed ai posteri l'ardua sentenza". Io mi propongo di sforzarmi per fare la volontà di DIO, sapendo, che " lassù, qualcuno mi ama".

Nel frattempo, vorrei sapere chi è che mi ci portò in questi intrighi?

Un due, tre, quattro, primo, secondo, terzo, quarto.

Problema: dilemma, trilemma, quadrilemma.

Proprio lo vorrei sapere, perché mi piglio questa gatta a pettinare? Che poi mi pare più lana imbrogliata, che è come dire, "cazzi a scaddari".

ESSERE o NON ESSERE scrisse l'inglese, ma era Normanno o Sassone di razza.

Io che sono Siciliano, nato PER ESSERE E NON PER APPARIRE, filosofando penso a lui e mi domando:

ESSERE SI, MA CHE COSA?

Si, se hai, e se non hai, non puoi essere.

Si deve essere, perché non si può non essere.

Se hai sei, e sei, quello che hai.

Sai chi sei e che cosa appari?

Avere, avere, avere, o essere, essere, essere?

Avere per essere, o essere per apparire quello che sei?

Ma se appari e non sei, chi sei? Come sei?

Sono, sono, sono, o invece ho, ho, ho?

Avere più di quello che ho?

Ho più di quello che mi serve?

Averla o non averla, affermano che sia la stessa cosa.

Se è di fuori!

Chi c'è l'ha dentro, c'è l'ha e può essere.

Ma a che cosa serve il di più?

Solo a rompere il coperchio!

Sono quello che mi piace essere? O mi piace apparire quello che non sono?

Quello che appaio non mi piace! Voglio essere quello che sono!

O è meglio apparire quello che non sono?

No, meglio essere e apparire quello

Conviene essere e non apparire?

Sono e appaio, ma chi sono? E che cosa?

Sono quello che ebbi gratuitamente più quello che misi.

Ma chi mi diede quello che ho?

Perché me lo diede?

Vuole che sono quello che sono?

Vuole che divento quello che è Lui?

Chi mi diede?

Chi mi da?

Mi diede e mi da perché vuole?

Se sono quello che vuole, non sono quello che voglio essere, chi sono?

Il dilemma nel duemila diventò un trilemma, essere, apparire, o apparire per essere?

chi sono!

Se appari, non sei, se non hai non sei, se ti conosci sei.

Sai chi sei, se ti conosci, e solo quando ti conosci, puoi essere quello che vuoi essere.

O sei quello che affermano che appari?

O invece sei un'altra cosa?

Vorresti essere e apparire quello che sei?

È ricco chi ha e appare? O è ricco il povero che è, e non appare?

Cos'è la ricchezza? Cosa ti fa ricco?
Cercandoti dentro, trovi e sai chi sei.
Cosa mettesti?
Amore ti fu dato a piene mani, per essere e non per apparire, cerca quello
che ti serve in quello che mettesti, può essere che trovi quello che vorresti
essere.
Se mettesti c'è, e lo trovi.
Se non mettesti, non c'è.
Non puoi trovare quello che non hai.
Non avendo cosa puoi dare?
Il ricco più ricco, é chi ha quanto basta e non cerca altro.
Medita!

MATTINATA DI RESURREZIONI

Appena sveglio stamani
Il cuore mi si allargò,
Una voce piccola piccola,
Mi sussurò piano piano.
Fa, fa, fa, do, do, do.
Do re mi fa sol la si do.
Do mi fa RE,
Sol se do. Do e mi fa Re.
Si faccio.
Solo se faccio in festa
Le mani si muovono col cuore.
Do e mi fa Sole. Sole sono.
Solo se dono sono.
Ma se non sono, cosa dono?

Se qualcuno legge ridacchiando e godendo nel credere che lo schifo è tutto a
Siracusa, se lo può levare dalla testa, non è così. Basta cambiare i nomi e i
riferimenti della mia città e metterci quelli di qualsiasi parte del mondo il
risultato non cambierebbe. Anche questo non autorizza nessuno a dire, mal
comune mezzo gaudio, ma anzi, deve stimolarci per darci da fare.
Finito di scrivere, Per ora, nel mese d'Agosto 1998, l'alba del nostro Vespro.-
per ora, per ora, per ora, per ora.....

PER CAPIRCI DI PIU' RILEGGERSI LA BIBBIA, ANTICO E NUOVO TE-
STAMENTO.